UN NUMERO LIRE VENTI

★ ESCE IL SABATO ★

Trapani, 19 gennaio 1952 - Anno III - N. 3

ABBONAMENTI
UN ANNO . . . L. 1.000
UN SEMESTRE . » 550
Direz. - Redaz. - Amministraz. :
VIA GARIBALDI, 28
TELEFONI:
Direzione 19-21; Cronaca 16-51;
Provincia 18-69; 3ª pagina 18-63

Trapani Sera

★ SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI ★

PUBBLICITÀ
e Ufficio di distribuzione e vendita: Via Garibaldi, 28
TELEFONO 19-21
Spedizione in abbonamento postale Secondo Gruppo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

TRAPANI

Per l'avvenire dei nostri giovani

DUE EPISODI DA MEDITARE

La Corte d'Assise di Trapani ha celebrato un processo contro alcuni giovani di Gibellina datisi alle rapine. Non ci interessa il processo ma uno degli imputati.

Quando furono commesse le rapine (parecchie in una sola notte per un importo inferiore a 50 mila lire) Francesco La Duca di Gibellina aveva appena 18 anni. Ed era incensurato. Naturalmente, gli è stato domandato come mai lui, così giovane e — ammettiamolo fino a prova in contrario — bravo ragazzo, si fosse lasciato indurre a commettere un così grave reato.

Egli ha spiegato e la spiegazione era, a suo modo di vedere, una perfetta giustificazione. Una domenica, ha raccontato, la squadra di Gibellina ospitò quella di Salaparuta e le toccò di santa ragione. La domenica successiva la squadra di Gibellina andò a giocare a Salaparuta e, fortuna aiutando, la palla violò più e più volte la porta del Salaparuta che fu obbrobriosamente sconfitto.

La gioia dei tifosi di Gibellina fu strabocchevole; addirittura superstrabocchevole quella del La Duca, riserva della squadra gibellinese, il quale, colto in quelle ore di euforia, non seppe dir di no a coloro che gli proponevano l'organizzazione di una rapina. Così, la gioia della vittoria lo trascinò sulla strada maestra e di lì in corte d'Assisi.

La perizia medica lo definisce un ipomane; il suo difensore, Avv. Carmelo Macaluso, ha avuto buon gioco a chiedere il riconoscimento della seminfermità mentale. Non ci siamo nemmeno interessati di conoscere la sentenza; a noi interessa la giustificazione invocata.

Sono possibili tre ipotesi. La prima, che l'imputato credesse in buona fede che la vittoria della sua squadra autorizzasse un crimine a titolo di festeggiamento; la seconda, che egli finga di crederlo; la terza, che egli sia un ammalato e come tale succube dell'opinione comune. In ogni caso, resta il fatto tremendamente grave che, col tifo sportivo, stiamo arrivando ad esagerazioni inconcepibili. Anche ammettendo che l'imputato fosse un delinquente incallito, resterebbe sempre la circostanza, che non potrebbe essere falsa perchè troppo stupida, dell'incitamento al reato fornito dall'entusiasmo sportivo o della convinzione che lo sport debba essere, secondo la comune opinione e quindi anche secondo la Magistratura, piena giustificazione di qualsiasi atto.

Lo sport è bellissima cosa e il tifo rappresenta la naturale manifestazione della massa che lo ama ma non può praticarlo. Sport e tifo non sono disprezzabili, sono anzi da rispettare anche per chi non vi partecipa.

Ma il tifo spinto all'esagerazione monomaniaca rientra nel dominio esclusivo della psichiatria. Comprendiamo bene che il Governo abbia almeno due validissime ragioni (una finanziaria ed una di pubblica sicurezza) per favorire lo sport, ma vorremmo che esso si rendesse conto anche di qualche conseguenza non immediata dell'eccessivo favore concesso al calcio, anche a detrimento di altri sports non meno sani e non meno spettacolari e forse più utili.

Ne va di mezzo l'educazione di coloro che domani saranno chiamati alle urne; e vorremo ridere se, per ottenere i voti, i signori candidati invece di tenere comizi dovranno mostrare praticamente come sanno tirare un rigore.

* * *

Vita, come tutti sanno, è un piccolo comune della nostra Provincia, così lontano dalle grandi vie di comunicazione, così male attrezzato in fatto di conforti della moderna civiltà, che i grandi autopullmans da turismo possono attraversarlo solo a prezzo di enormi fatiche dei conducenti, costretti a faticose manovre.

Vita è abbastanza isolata dal mondo perchè non vi giungano i licei, perchè non vi giunga la possibilità di creare una industria di carni suine conservate che ne farebbe un paese ricco, perchè non vi giunga la persuasione che è necessario rinnovare anche l'agricoltura se non si vuol morire di fame; ma non è abbastanza isolata per impedire l'arrivo dei films western e dei periodici a fumetti.

Cinque bambini di ottime famiglie benestanti, uno di 14 anni scolaro di II media, uno di 13 anni scolaro di I media, uno di dodici anni e due di 11 anni scolari di V elementare, esaltati dai films e dai fumetti, hanno rubato in famiglia sedici mila lire ed una pistola e si sono allontanati dalle case per darsi alle avventure.

Il 2 gennaio scomparvero e l'indomani furono ritrovati dai Carabinieri a Fulgatore, dopo che avevano percorso circa 30 Km. a piedi ed avevano passato la notte in una grotta della contrada Domingo.

Questo è il fatto. Naturalmente, lo segnaliamo alle Autorità perchè esso contribuisca, aggiungendo un nuovo numero alla già copiosa casistica di esaltazioni infantili dovute a letture ed a spettacoli cinematografici, ad affrettare i tanto attesi provvedimenti contro i fumetti e in favore di letture sane per la gioventù. Ma vogliamo segnalarlo anche agli educatori, ai pedagogisti, a tutti coloro che si occupano, sinceramente o demagogicamente di filosofia, affinchè indaghino e spieghino questa dilagante amoralità diffusa in tutti gli ambienti ed in tutte le condizioni economiche e ne ricerchino i rimedi.

La prossima generazione di italiani, se andiamo avanti di questo passo, sarà una generazione più disgraziata della nostra: noi abbiamo visto la rovina materiale dell'Italia e di noi stessi; la prossima generazione vedrà anche la rovina morale, che è irreparabile.

La contingenza ai lavoratori edili dal 1° ottobre '51 al 31 novembre '52

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica:

Il giorno 16 corr. m., sotto la Presidenza del Prefetto, assistito dal Dott. Antonio Vento, si sono riunite le parti firmatarie dell'accordo n. 480 Gab. stipulato in data 7-1-1952, relativo alla determinazione della scala mobile per i lavoratori edili della provincia.

In esecuzione alla determinazione adottata col punto 5.) del predetto accordo le parti hanno approvato la tabella sottostante che determina la misura della indennità di contingenza da corrispondere, secondo la qualifica di ciascun operaio, nel periodo che va dal 1. Ottobre 1951 al 31 Dicembre 1952, e precisamente dal 1-10-51 al 30-4-52, dal 1-5-52 al 30-6-52, dal 1-7-52 al 31-8-52, dal 1-9-52 al 31-10-52 e dal 1-11-52 al 31-12-52.

Operaio specializzato	L. 433	L.443	L.459	L.475	L.490,50
Operaio qualificato	L. 428	L.438	L.453	L.468	L.482,50
Manovale specializzato	L. 422	L.432	L.447,50	L.462	L.478,50
Manovale	L. 420	L.430	L.445	L.460	L.474
Garzone dai 18 ai 20 anni	L. 374	L.384	L.398	L.412	L.425
Garzone dai 16 ai 18 anni	L. 297	L.305	L.315	L.326	L.336,70
Garzone dai 14 ai 16 anni	L. 194	L.200	L.208	L.216	L.223

Quest'ultimo provvedimento che chiude finalmente l'annosa vertenza degli edili, corona l'opera faticosa condotta personalmente da S. E. il Prefetto Criscuoli, durante due mesi di appassionato interessamento volto a risollevare le sorti della più disagiata categoria dei lavoratori, quella degli edili. Non si può fare a meno di sottolineare le difficoltà che il Capo della Provincia ha dovuto superare per raggiungere l'accordo data l'attuale crisi che in atto travaglia le imprese. Con diuturna opera di persuasione verso i datori di lavoro, attraverso innumerevoli contatti con i rappresentanti delle categorie e degli uffici pubblici interessati, S. E. Criscuoli, con l'accordo raggiunto, è riuscito a riportare la calma in seno alla categoria interessata che sa ora di avere in lui il più valido difensore dei propri diritti.

Il verbale di riunione pervenutoci in copia col comunicato stampa ribadisce ancora una volta il principio secondo il quale gli aumenti che si dovessero ancora verificare durante il 1952 saranno integralmente corrisposti agli operai edili e che l'allineamento con la misura di contingenza determinata in campo nazionale avverrà, come praticamente è dimostrato dalla tabella pubblicata, entro il 1. nov. 1952 e non il 31 dicembre.

Vengono così a cadere due falsi evidenti sui quali da qualche giorno specula la Camera del Lavoro attraverso la stampa ed a mezzo di manifesti murali, l'affermazione cioè che i lavoratori verrebbero a perdere gli eventuali aumenti che si dovessero verificare entro il primo semestre del 1952, e che l'allineamento sarebbe avvenuto col 31 dicembre del '52.

(N. d. R.)

Nella zona del Lago Cepeo sono cominciati i lavori di bonifica. Ecco un aspetto, che fortunatamente non vedremo più, del rione fino ad ieri paludoso e malsano.

LA POLEMICA ERICE - TRAPANI

A CASASANTA LA PENSANO COSI'

TRAPANI, 18

La polemica fra Erice e Trapani sul destino di Casasanta attraversa una fase di stanchezza. Gli avversari della nostra tesi accusano di aver sempre più deboli frecce al loro arco; e tornano a battere su vecchi motivi che ormai non fanno più presa. In un recente articolo su «L'Ora del Popolo» l'Ericino Vincenzo Adragna riconosce ancora una volta il buon diritto delle frazioni che, lasciate per secoli in assoluto abbandono dalle Amministrazioni Comunali di Erice (*il fatto, eccezionalissimo, che l'attuale Amministrazione straordinaria si sia amorosamente curata anche delle frazioni serve a confermare la regola*), chiedono di amministrarsi da sè per utilizzare a proprio vantaggio le loro risorse; ma sostiene che, prima di strappare al territorio ericino nuovi lembi, è necessario provvedere alla piena valorizzazione turistica di Erice (*e in ciò siamo perfettamente d'accordo*), e che (udite, udite!) bisogna rispettare la volontà di quelle frazioni che, come Casasanta, non vogliono staccarsi dal vecchio capoluogo.

A questo nuovo tentativo di far credere ai gonzi che esista nella popolazione di Casasanta una volontà unanime, o almeno fortemente diffusa, contraria all'annessione a Trapani, risponde con piena conoscenza di causa e con inoppugnabile validità di argomenti, la lettera del Dott. Alberto Cardella, che non potemmo pubblicare nello scorso numero per mancanza di spazio. Essa così si esprime:

« Tanti si sono occupati della già nota quistione territoriale fra Trapani ed Erice, ma non abbiamo finora udito la voce di qualcuno a cui la quistione stessa interessi particolarmente e direttamente e che comunque stia al di fuori dei Comitati pro e contro. Tale può essere chi scrive che, pur trapanese di nascita, da ben 26 anni abita in contrada Cià.

La popolazione di Casasanta - Cià è costituita: a) da un nucleo principale, di gran lunga più numeroso, di Trapanesi che si sono creati la loro casetta alla periferia della vecchia città ed ivi hanno dato luogo alla formazione dei vari nuclei familiari, i quali, se anagraficamente sono detti ericini, di fatto, di diritto e moralmente sono invece trapanesi; b) da una esigua minoranza, che non supera il centinaio di elementi, di Ericini della vetta, che per interessi personali o per trovar lavoro hanno installato dimora a Casasanta; c) da qualche migliaio di rurali che si sono urbanizzati accostandosi a Trapani e non già ad Erice, chè altrimenti avrebbero preso la via del Monte.

Non si parli dunque di Ericini di Casasanta che vogliono rimanere Ericini, ma piuttosto di Trapanesi che vogliono far parte di Trapani, mettendo termine all'assurda situazione di un rione di una città costretto a far parte di un altro comune distante da esso più di 15 chilometri. Di quale maggioranza si parla ? A quale fonte hanno attinto i vari articolisti ed il Comitato pro-Casasanta per esser certi di potersi avvalere del tanto decantato articolo della legge comunale che richiede il suffragio della maggioranza degli elettori per poter cambiare amministrazione? Non si comprende piuttosto come mai alcuni elementi, pur essendo trapanesi, propendono per lo *statu quo*. O forse la cosa non è così strana come sembrerebbe a prima vista; si tratta qui di ambizioni più o meno dichiarate e più o meno nascoste, di motivi elettoralistici non sempre ispirati ai reali interessi del paese. Come si spiegherebbe altrimenti che alcune persone, che fino a poco tempo fa hanno apertamente biasimato lo anacronistico stato attuale, ora di punto in bianco abbiano completamente cambiato opinione ? »

Potenziati i servizi della Croce Rossa

Apprendiamo che in seguito al vivo, personale interessamento dell'Avv. Francesco Rallo, la Presidenza Nazionale della C.R.I. ha disposto l'assegnazione al Comitato Provinciale di Trapani di una magnifica autoambulanza 1100 E.L.R., chè il giorno 13 c. m., a Reggio Calabria, è stata consegnata dal Presidente Nazionale On. Longhena allo stesso Avvocato Rallo.

Il nuovo Consiglio dei Medici

Il 13 c. m. si sono svolte le elezioni del Consiglio dell'Ordine dei Medici e dei Chirurghi della Provincia di Trapani.

Sono stati proclamati eletti:

1) Dott. G. Lucchese voti 109
2) Dott. D. Laudicina » 105
3) Prof. V. Grassellino » 104
4) Dott. G. La Torre » 100
5) Dott. G. B. Luppino » 99
6) Dott. P. Bica » 98
7) Dott. A. Tumbiolo » 90

Revisori effettivi:

1) Dott. L. Lombardo voti 97
2) Dott. V. Triolo » 96
3) Dott. M. Giacomelli » 95

Revisore supplente:

1) Dott. B. Pellegrino voti 81

Il Consiglio ha poi eletto:

Presidente: Dott. G. Lucchese
Segretario: Dott. G. La Torre
Tesoriere: Dott. Pietro Bica

Il Prefetto visita i Comuni di S. Ninfa, Camporeale, Poggioreale

DAL NOSTRO INVIATO

TRAPANI, 18

Il Prefetto Criscuoli, continuando il suo giro attraverso i Comuni della Provincia, ha visitato nella corrente settimana, rispettivamente nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato, i centri di Poggioreale, S. Ninfa e Camporeale, dovunque accolto dal vivo entusiasmo di quelle popolazioni, che dal personale interessamento di S. E. Criscuoli attendono l'impostazione e la soluzione degli annosi problemi che travagliano la nostra Provincia. Dovunque il Prefetto è stato ricevuto dalle autorità e dai rappresentanti dei partiti politici, con i quali si è lungamente intrattenuto a cordiale colloquio e insieme coi quali ha esaminato i bisogni di quelle popolazioni, con particolare riguardo alle opere pubbliche e alla disoccupazione.

Successivamente il Capo della Provincia ha ricevuto numerosi lavoratori e quanti hanno espresso il desiderio di conferire con lui, vivamente interessandosi delle loro necessità e delle loro aspirazioni. Il Prefetto ha poi personalmente consegnato sussidi in denaro a molte famiglie particolarmente bisognose.

Le popolazioni della Provincia di Trapani seguono con profondo senso di simpatia e di riconoscenza gli sforzi che il Prefetto Criscuoli sta compiendo per dare un maggiore impulso alle opere pubbliche di tutti i centri della Provincia, e la lotta senza quartiere che Egli ha intrapreso contro il triste fenomeno della disoccupazione che aveva assunto in taluni centri proporzioni non certo lusinghiere. Sviluppo delle opere pubbliche nella Provincia di Trapani significa profonda conoscenza delle varie località e dei problemi ad esse relativi; da ciò l'estrema importanza di queste visite che S. E. Criscuoli sta effettuando in tutte le località della nostra Provincia. Il diretto contatto con i lavoratori, l'esposizione dei problemi attraverso la viva voce delle autorità locali, la stessa possibilità di poter constatare di persona lo stato di necessità dei vari centri, darà a questo Prefetto veramente democratico la precisa conoscenza di quanto da tanto tempo si chiede invano da tutti i centri del Trapanese, in modo che Egli possa con piena consapevolezza prospettare al centro, con chiarezza ed energia, come ha già cominciato a fare, i bisogni e le aspirazioni di queste laboriose e pazienti popolazioni.

Tra due fitte ali di popolo commosso passa la Salma del Vescovo Jacolino

TRAPANI, 19

Ricorrendo il quarto anniversario dell'ingresso solenne a Trapani di Mons. Jacolino, la salma dell'amato Vescovo è stata trasportata in Cattedrale, per trovare degna tumulazione nella Chiesa Madre, che Egli predilesse e circondò, nel brevissimo tempo del suo ministero episcopale, delle cure più assidue e devote.

Il 18 gennaio 1948 è ancora vivo nella nostra memoria, perchè fu giorno di vero tripudio e di esultanza per il popolo di Trapani. Quella sera una pioggia continua, fastidiosa, greve non permise che il novello Vescovo indossasse, nella Chiesa dei Salesiani, i paramenti pontificali e facesse quindi a piedi il suo ingresso in città, nelle cui vie si accalcava il popolo, che attendeva il suo Pastore e devotamente invocava da Lui la paterna benedizione. Ma la folla fu allora incurante delle intemperie e della pioggia e volle ugualmente tributare l'omaggio filiale a Mons. Jacolino, il quale percorse in vettura aperta le vie che lo portarono alla Cattedrale, dove avrebbe levato al Signore l'inno del ringraziamento.

Il ritorno di Mons. Filippo Jacolino in mezzo al suo popolo ha rinnovato ieri sera il trionfo del Gennaio 1948: il popolo di Trapani si è raccolto infatti ancora una volta per tributare al Pastore dalla semplice vita l'estremo omaggio ed offrirgli i fiori della ricordanza perenne.

Nella Chiesa dei Salesiani, dove era stata portata in precedenza la bara contenente i resti mortali del Presule, si è formato il lunghissimo corteo, che alle ore 16 si è messo in moto, dirigendosi alla volta della Cattedrale. La sfilata era aperta dalla banda dell'Ente Musicale Trapanese, che portava gli strumenti abbrunati, e dalle rappresentanze dei Corpi armati di Trapani. Seguivano gli istituti pii cittadini. Venivano quindi l'Azione cattolica femminile, i terz'ordini maschili e femminili, le rappresentanze delle

S. E. il Vescovo Jacolino

Scuole con bandiere, labari e stendardi abbrunati, l'Azione cattolica maschile, le confraternite, le suore, i religiosi, i parroci della Diocesi, il seminario di Trapani, una rappresentanza del seminario di Agrigento col Rettore, rappresentanze del Clero della Diocesi, il Capitolo della Collegiata di Alcamo, il Capitolo della Collegiata di San Pietro, il Capitolo della Cattedrale, i nipoti del defunto Vescovo, il Vescovo di Trapani Mons. Corrado Mingo, il Vescovo di Agrigento Mons. Peruzzo ed il Canonico Mons. Sortino in rappresentanza del Capitolo della Cattedrale di Agrigento. La salma era portata a spalla dai giovani di Azione cattolica, dai seminaristi di Trapani e di Agrigento e da sacerdoti.

Seguivano il feretro tutte le Autorità, tra cui l'Assessore Regionale On. Di Blasi, S. E. il Prefetto Dott. Criscuoli, il Commissario Prefettizio al Comune Commendator Kurunis, il Delegato regionale Dott. Giorgianni, il Questore Comm. Garbo, l'On. Bruscia e molti altri. Il mesto corteo, passando tra fittissime ali di popolo riverente, è giunto nella Cattedrale assiepata di pubblico, dove è stata impartita l'Assoluzione alla salma.

Stamattina sono stati ripresi i riti in onore di Mons. Jacolino. I sacerdoti della Diocesi hanno celebrato messe di suffragio in Cattedrale e nelle altre chiese. Nella Chiesa Madre poi, alle ore 10, con l'intervento di tutte le Autorità, S. E. il Vescovo Mons. Mingo ha officiato il pontificale funebre. L'orazione celebrativa è stata pronunziata da S. E. Mons. Peruzzo, che fu il Vescovo consacrante del nostro Mons. Jacolino.

Alla solenne messa di requiem cantata dai seminaristi di Trapani, ha assistito una immensa folla. Dopo la celebrazione del pontificale, la salma è stata portata nella cappella di Sant'Antonio, per essere ivi tumulata. In questa cappella era stato infatti eretto il monumento sepolcrale, sovrastato da un busto di Mons. Jacolino, pregevole opera dello scultore Li Muli. Con la benedizione del sepolcro, si è conclusa la cerimonia in suffragio dell'amato Pastore.

L'affluenza della popolazione, nel pomeriggio di ieri lungo il percorso del corteo funebre, e stamattina in cattedrale, è stata veramente imponente: si può dire che tutta la cittadinanza abbia partecipato alle commosse esequie in onore del Vescovo pio e buono, che a ragione può essere detto il secondo fondatore della Diocesi.

Alla Sua memoria «Trapani Sera» rende un commosso tributo di riverente omaggio.

S. E. l'On. Bernardo Mattarella, Sottosegretario di Stato ai Trasporti, ha così telegrafato a S. E. il Vescovo Mons. Mingo:

« Impossibilitato intervenire invio devoto omaggio venerata memoria compianto Suo predecessore et adesione doverosa celebrazione cui sarò rappresentato On. Di Blasi ».

A Trapani la prima stazione automobilistica

TRAPANI, 18

Il problema della costruzione a Trapani di una grande stazione automobilistica è stato definitivamente impostato lunedì scorso al Comune di Trapani dove l'On. Di Blasi, Assessore alla pesca e ai Trasporti, ha illustrato il progetto della Regione siciliana che prevede nella nostra Isola la costruzione di trecentonovantuno stazioni automobilistiche. Erano presenti, col Commissario Prefettizio Cav. Kurunis, il Presidente dell'EPT Dott. Amodeo col suo Direttore Dott. Garziano, l'Ing. Trombino dell'Ispettorato della Motorizzazione, il Comm. Aita Direttore dell'AST, il Comandante Indelicato direttore dell'ESA, il Comm. Ing. Gaspare Di Maggio, Ingegnere Capo della Provincia e l'ing. Giuseppe Genovese, Capo dell'Ufficio Tecnico del Comune. Accompagnava l'Assessore Di Blasi l'Ing. Domenico Arnone dell'Assessorato ai trasporti.

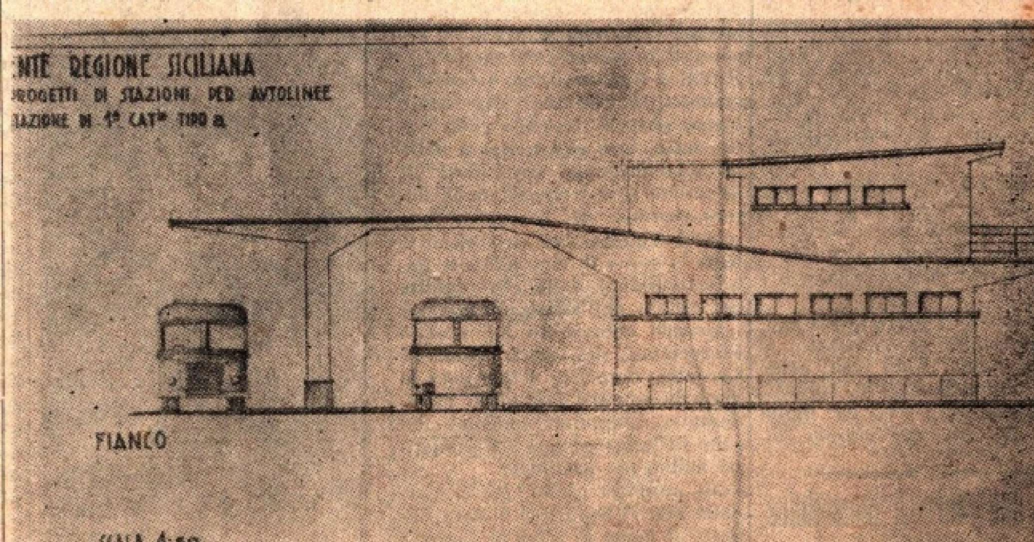
Il Commissario Prefettizio Kurunis rivolge all'On. Di Blasi il ringraziamento della città per avere egli voluto che a Trapani fosse costruita la prima delle 391 stazioni siciliane e propone come unico spazio idoneo la via Malta, dove in atto sorge lo scaro della frutta.

L'On. Di Blasi dichiara di esser lieto di aver potuto dare a Trapani la primizia di una importantissima costruzione destinata a creare una nuova attività. Si tratta, egli dice, di una stazione di prima classe, con doppia pensilina, una per viaggiatori e una per le macchine, e con sopraelevazione. Stazioni di questo tipo ne saranno costruite in Sicilia solo tre. L'importante complesso, di cui pubblichiamo il grafico, oltre alle due menzionate pensiline, sarà provvisto di un ampio atrio, dove prenderanno posto le biglietterie, i servizi igienici, posti di ristoro, rivendite di tabacchi e di giornali, tutto quanto cioè possa essere di conforto ai viaggiatori. Nella sopraelevazione si allogheranno uffici turistici o gli uffici delle società che gestiscono le linee di trasporto. L'On. Di Blasi ha precisato che la costruzione, ispirata ai più ortodossi criteri di praticità e di organicità, sarà pronta entro pochissimi mesi.

Sulla proposta del Commissario Prefettizio Kurunis circa la scelta dell'area per la costruzione della stazione si apre un'ampia discussione, alla quale prendono parte il Dr. Amodeo, l'Ing. Di Maggio, il Comm. Aita, l'Ing. Arnone e l'Ing. Genovese. Tutti sono orientati verso la proposta Kurunis.

A mezzo di un autopullman cortesemente messo a disposizione dall'AST i presenti eseguono un sopraluogo in via Malta, la cui area viene definitivamente scelta per la costruzione della stazione.

Successivamente gli intervenuti si sono recati a visitare le officine della SAICI, ricevuti dal Presidente Cav. Giuseppe Amodeo, che ha accompagnato gli ospiti in visita ai reparti e alle moderne attrezzature, che sono state vivamente ammirate. Il Presidente Cav. Amodeo ha quindi offerto un signorile vermouth. L'On. Di Blasi si è infine congratulato con i dirigenti della SAICI, augurando alla giovane e vigorosa Società sempre maggiori affermazioni.



Mercoledì a Trapani l'Assessore ai LL. PP.

Apprendiamo che nella mattinata di Mercoledì sarà a Trapani l'On. Giuseppe Milazzo, Assessore ai Lavori Pubblici del Governo Regionale Siciliano. L'illustre ospite sarà accompagnato dall'Assessore alla Pesca e ai Trasporti On. Di Blasi e dal Capo di Gabinetto Dott. Jamiceli. Nella giornata di Mercoledì l'On. Milazzo presiederà in Prefettura una riunione di uomini politici, di tecnici e dei Sindaci di tutti i Comuni, per l'esame dei nostri problemi relativi ai Lavori Pubblici nella Provincia di Trapani.

Abbiamo l'assoluta certezza che questa volta all'Assessore Onorevole Milazzo saranno mostrate materialmente le molte piaghe di Trapani, le macerie di S. Pietro, gli alloggi degli sfollati, lo stato miserevole dei rioni della periferia, e non soltanto il rione aristocratico degli edifici pubblici e quella che fu già l'incantevole passeggiata della Marina.

MAGAZZINI DI ABBIGLIAMENTO **PIERRE DAVANT** TRAPANI Via Cuba, 42-44

Figure d'altri tempi

IL TRANVIERE

Al tempo in cui le vecchie e sconquassate vetture tranviarie sferragliavano ancora fragorosamente per le vie cittadine, stridendo a tutti gli scambi ed in tutte le curve e rischiando ad ogni cento metri di uscir fuori dai binari, il "manovratore" era un personaggio importante, più dei bigliettai con borsa a tracolla e spugnetta inzuppata d'acqua, e perfino dei controllori con doppia greca sul berretto. Vero è che la vita di questi ultimi era più pericolosa, perchè dovevano spesso viaggiare sui predellini o sui respingenti, aggrappati alle maniglie esterne e perfino a cavalcioni sul bordo inferiore delle finestre; ma il manovratore era sempre il "padrone del vapore", colui al quale spettava l'onore e l'onere di condurre in porto lo sgangherato trabiccolo e di far giungere felicemente a termine un viaggio che, per un percorso di appena tre chilometri, durava quasi quanto una gita da Trapani a Palermo in automobile da corsa. Fieramente piantato sulla piattaforma anteriore, brandendo con la sinistra la manovella della marcia e con la destra quella del freno, con un occhio alla strada ed un altro al manometro, il bravo tranviere procedeva impavido sugli accidentati e logori binari, mentre pestava disperatamente sul campanello per avvertire i pedoni che si scansassero. Tutti i passeggeri guardavano a lui con ansia e con fiducia insieme; ma non per questo il manovratore montava in superbia; chè anzi egli era bonario, accomodante, amico degli amici, ed era felice quando poteva rallentare la marcia della sua vettura od addirittura fermarla per fare scendere e salire una persona di riguardo, anche se la sosta non fosse prevista dal regolamento e non fosse stata debitamente approvata dal Circolo Ferroviario. Qualche manovratore anzi (ad esempio il simpatico e popolare Zu' Ninu) si doleva che i binari gli impedissero di cambiare a volontà l'itinerario prescritto, perchè altrimenti avrebbe volentieri voltato per accompagnare a domicilio e per lasciare fin dinanzi al portone gli amici più autorevoli e più cari.

Perciò molti trapanesi rimpiangono ancora i vecchi e pericolosi "tram" elettrici ed imprecano contro il progresso e contro i filobus che hanno il torto di non sostare ad ogni numero civico e di non rimaner fermi per tre quarti d'ora, costringendoli ad interrompere la piacevole chiacchierata col compare e ad affrettarsi verso la portiera anteriore, se non vogliono esser trascinati fino al capolinea. Qualcuno rimpiange anche i preadamitici tram *a cavallo dei tempi felici in cui c'era la pace e con un centesimo si comprava una bella cartata di briciole di formaggio (muddicheddi) per la colazione mattutina; e forse non ha tutti i torti.*

Agli Amici della Musica

Il Complesso Corelli

Uno degli aspetti positivi della ripresa musicale di questo dopoguerra è certamente costituito in Italia dal sorgere e dall'affermarsi di complessi orchestrali di organico limitato e di qualità elevata. Da quelli più numerosi,quali l'Orchestra del Nuovo di Milano e la Scarlatti di Napoli, a quelli più ridotti, quale l'orchestra Vivaldi di Venezia ed il Collegium Musicum di Roma. Con tali formazioni strumentali è stato possibile riportare alla forma, e direi anche allo stile, originari il magnifico patrimonio musicale del seicento e settecento, oltre alle composizioni contemporanee, che sino ad ieri rimanevano forzatamente di rara esecuzione. A tali complessi si aggiunge oggi quello che prende nome dal grande Arcangelo Corelli. Doveroso omaggio, che riporta la vita musicale romana alle grandi fonti del rigoglio coinciso con l'epoca della Controriforma.

Formato in gran parte da elementi giovanissimi, ma di solida preparazione, diretto con grande intelligenza e sensibilità da Luigi Colonna, il complesso Corelli, in questo periodo iniziale della sua attività, ha già riscosso plausi e consensi nelle principali città italiane. Lo attendono senza dubbio grandi successi, anche oltre confini, per lo stile elevato e sicuro che ha già conquistato, per la finezza delle interpretazioni, per la robustezza delle realizzazioni.

Di tali qualità l'eccellente complesso strumentale ha dato prova dinanzi al pubblico degli «Amici della Musica», in un programma che andava da Vivaldi, Corelli e Bassani ai contemporanei Strawinsky e Britten, resi tutti con una pienezza ed una sicurezza quali solo complessi di lunga tradizione possono oggi vantare. Ai giovani, valorosi strumentisti ed al loro validissimo animatore va dato soprattutto merito di averci presentato le due composizioni contemporanee: l'Apollo Musagete, entrato ormai nel numero delle composizioni più rappresentative del nostro tempo, e la Simple Sinfony di Britten, compiuto esempio della fervida vena istintiva del giovane musicista inglese. Il pubblico ha accolto con vivi consensi queste due composizioni, come quelle antiche.

nei momenti in cui la comunicativa con l'ascoltatore è più intensa, si può rilevare quanto egli rifugga dagli accorgimenti di effetto. Pur tuttavia di tale comunicativa egli fa la base del suo suonare. Non si può certo includerlo nel novero degli «intimisti» dello strumento; di quelli che suonano quasi per loro stessi. Ma colore, timbri, pedale non risultano mai, nelle sue interpretazioni, come elementi accessori ed esornativi. Fanno parte dell'essenza musicale dell'opera; parte del linguaggio necessario alla compiuta espressione della stessa.

Introdottici, severamente e senza clangori, con un corale bachiano dei più pacati e soavi, egli ha dispiegato con aderenza mirabile la solida e pur immateriale architettura della «Fantasia cromatica e fuga». Della sonata op. III di Beethoven egli ci ha dato una realizzazione in cui il dramma ha avuto il giusto risalto sullo splendore formale. Interpretazione degna di ricordo e di riflessione. E accanto ad essa va messa senz'altro quella della Suite di Debussy, lucente e piena di vigoria, lontana da ogni preoccupazione di atmosfera e di arbitrari riferimenti.

Nè l'ora inconsueta, nè l'inclemenza del cielo, nè la... modestia dello strumento, sono riusciti ad impedire che tra l'artista ed il pubblico si stabilisse subito una corrente di simpatia, che presto è divenuta entusiasmo. Acclamazioni fervide e ripetute. Bis chiesti e concessi gentilmente.

CALAMO

Il Pianista Pertile

Confesso che, ad ogni nuovo nome di pianista che si affaccia nell'agone concertistico, provo come un senso di sazietà. In questi ultimi dieci anni sono apparsi,con rigoglio un po' allarmante, giovani e giovanissimi pianisti, spesso ottimamente dotati, troppo spesso laureati da premi nostrani e d'oltralpe. Quasi sempre essi sono andati ad accrescere il numero dei rispettabili esecutori, non quello dei veri interpreti. Talchè, tolti due o tre nomi, non ci è rimasto di essi un ricordo di inconfondibili personalità, sibbene quello di concertisti a preparazione forzata (starei per dire a cultura intensiva), allenati a marciare su un filo, che è poi quello dei loro programmi obbligati. Guai a mettere un piede fuori.

Stavolta c'era intanto un fatto nuovo: un pianista che s'era affacciato alla ribalta delle sale da concerto già vicino alla trentina; che era divenuto anzi, prima ancora che un nome sui cartelloni, un docente da una cattedra piena di responsabilità, e pur tuttavia amava considerarsi ancora allievo.

Sin dalle prime battute, Vincenzo Pertile si presenta agli ascoltatori come un'interprete, nel senso pieno di questa parola. Superamento totale del mezzo tecnico; capacità di espressione diretta e immediata; severità impeccabile di linea stilistica. Anche

DAVANT
OMBRELLI
BUSTI PER SIGNORA

DAVANT
MAGLIERIA

GLI SPETTACOLI

CINEMA TEATRO ARISTON

Sabato 19 e Domenica 20 grandioso successo di
CORE 'NGRATO
ultime due sere.
Lunedì 21 Gennaio la grande Rivista Mario Carotenuto - Mara Landi nella super rivista
STOP... MI UCCIDO ALLE ORE 20.90
Martedì 22, Compagnia d'operette Gaia Lirica con
PRIMAROSA
3 atti di G. Petri.

CINE FONTANA

Oggi:
VENDETTA DI UNA PAZZA
Lunedì:
ROSA DEL SUD

CINEMA IDEAL

Il tanto atteso film di Luchino Visconti:
BELLISSIMA
con Anna Magnani e Walter Chiari
Seguirà un giallo R.K.O.:
TOKIO DOSSIER 212

CINE MODERNO

Oggi:
PICCOLE DONNE
Martedì:
BIANCHEGGIA UNA VELA
Giovedì:
ATTO DI VIOLENZA

CINEMA TEATRO VESPRI

Sabato:
AGHTUNG BANDITI
con Gina Lollobrigida e e Andrea Checchi

carte per pareti
BRÆNDLI
concessionaria esclusiva «bottega d'arte»
trapani - via torrearsa, 24 - telefono 18-43

Avete provato il MATERASSO di ?
gommapiuma

è un prodotto
PIRELLI sapsa
In vendita a Trapani presso la "bottega d'arte"
Via Torrearsa 24 - Telef. 18-43

Enocap

Vini di Segesta
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani

ISTITUTO ORTOPEDICO DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
Direttore Prof. F. FAGGIANA
IL PIÙ GRANDE CENTRO DEL MERIDIONE PER LA DIAGNOSTICA E LA TERAPIA DI TUTTE LE MALATTIE DELLO SCHELETRO
OFFICINA DI COSTRUZIONE DI PROTESI E TUTORI

TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
CHIRURGIA DELLO SCHELETRO E DEL SISTEMA NERVOSO - TRATTAMENTO DEGLI ESITI DELLA POLIOMIELITE - ELIOTERAPIA PER OSTEOARTRITI T.B.C
GRANDE SOLARIUM - CURE FISIOCHINESITERAPICHE
CONVENZIONI CON TUTTI GLI ENTI DI ASSISTENZA
RICOVERI IN CORSIE COMUNI E IN REPARTI PRIVATI
SERVIZIO DI AUTOAMBULANZA
REGGIO CALABRIA
EREMO

LA BEFANA AL BANCO DI SICILIA

Non capita tutti i giorni vedere il Salone di Cassa della Sede di Trapani del Banco di Sicilia trasformato in sala di ricevimento ed affollato dalle famiglie di coloro che, ogni giorno, puntualmente, dalle 9 in poi, hanno occasione di sostarvi per molte ore.

Non è facile trovare spesso ad uno degli angoli del vasto ambiente un albero di Natale addobbato a festa; nè per i Cassieri è normale rinvenire nei loro *box* giocattoli, anzichè timbri, calamai e qualche banconota....

Eppure, ogni anno, nella ricorrenza della Befana, quella sala si trasforma.

Non si sente il battere delle macchine da scrivere; non si nota nessun Cliente impaziente agli sportelli. Tutto è diverso.

L'allegro giocare dei bambini; i cordiali sorrisi delle signore; le amichevoli conversazioni di giovani ed anziani; l'eco di melodie che l'orchestra fa rincorrere su per le volte e le vetrate; questa è la cornice della simpatica festa, che fa coincidere la consegna degli attestati e dei libretti di risparmio ai vincitori delle Borse di studio, con la distribuzione dei doni della Befana ai piccoli.

I premiati questa volta sono stati 11. Lo scorso anno ben meritarono a scuola ed il Banco di Sicilia, che ha a cuore l'avvenire dei figli di coloro che tutto dedicano all'Istituto, ha assegnato loro delle borse di studio.

E' stata una manifestazione semplice, ma di grande significato educativo. Il Direttore Titolare, Cav. Francesco Scarpulla, ha, con parole altamente umane, messo in rilievo gli scopi ed il carattere della istituzione del concorso annuale per l'assegnazione di dette borse. Egli ha elogiato i premiandi ed ha incitato tutti gli altri a ben meritare nello studio, onde sia concesso anche a loro l'ambito premio.

Intanto, i bambini avevano fissi gli occhi ai giocattoli allineati nei box dei cassieri.

Spenta l'eco degli applausi con i quali sono state accolte le parole del Direttore e terminata la consegna dei premi, subito si sono fatti avanti i piccoli ed ognuno di loro si è procurato un balocco, tirando a sorte il tagliando relativo.

La gioia dei piccoli, la soddisfazione dei grandi, sono state il migliore attestato per i dirigenti del Circolo Ricreativo del Banco di Sicilia, che hanno organizzato la festa.

Il grazie che i partecipanti hanno loro rivolto va soprattutto al Direttore dela Sede che, come sempre, ha sollecitato la simpatica manifestazione ed ha molto contribuito alla sua ottima riuscita.

Fiera del Fiore a Bordighera

A favore degli accorrenti alla suddetta fiera, si rilasceranno, nel periodo dal 15 al 20 c. m., biglietti individuali di A. R.. a tariffa ridotta del 30 per cento per Bordighera, con la validità di giorni 10, compreso quello del rilascio.

★ CRONACA DI TRAPANI ★

Impenetrabile mistero sulle fognature di Trapani

TRAPANI, 18

In uno degli scorsi numeri abbiamo pubblicato la seguente interrogazione, presentata al Parlamento Nazionale dall'On. Almirante:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei LL. PP. per conoscere i motivi per cui non si è ancora passato al finanziamento dei lavori relativi alle fognature della città di Trapani, richieste dal Commissario Prefettizio con deliberazione del 26 Ottobre 1949 N. 4 e sollecitate più volte. La sistemazione delle fognature della città di Trapani è di assoluta urgenza per il decoro della città stessa e soprattutto per gli ovvi motivi igienici».

Il Sottosegretario di Stato al Ministero dei LL. PP. ha dato all'interrogante la seguente risposta:

«*Nessuna domanda è pervenuta a questo Ministero da parte del Comune di Trapani per ottenere i benefici della legge* 3 *Agosto* 1949 *N.* 589 *per la costruzione delle fognature di quella città*».

Ogni commento guasterebbe!

oxo

Dichiarazione redditi

Riceviamo e pubblichiamo:

Prego volere richiamare l'attenzione dei cittadini sul seguente comunicato, pervenuto dal Ministero delle Finanze:

«Consentesi accettazione senza penalità entro 31 marzo corrente anno dichiarazione dei datori di lavoro per i redditi di R. M. Categoria C-2 relativi all'anno 1951 agli effetti della tassazione conguaglio per gli impiegati, accertendo che, esistendo sedi o stabilimenti di una stessa ditta posti in diverse circoscrizioni gli Uffici Imposte, dovranno prodursi altrettanti elenchi.

«L'elenco nominativo si richiede anche per gli operai che nel 1951 abbiano superato per compensi le lire seicentomila».

L'INTENDENTE DI FINANZA
Cassetti

Finanziamenti Magistrale Ist. Tecnico e Profess. Femminile

Il Commissario Prefettizio comunica:

Il Provveditore alle OO. PP. di Palermo con lettera N. 59505-55215-56032 del 20 dicembre 951 ha comunicato di aver disposto il finanziamento di L. 10 milioni per i lavori di completamento della Scuola Magistrale; Lire un milione per l'Istituto Tecnico e lire 2 milioni per la Scuola Professionale Femminile.

Per il miglioramento dei servizi filotranviari

E' stato negli scorsi giorni a Trapani il controllore Capo della SAST sig. Giuseppe D'Avenia, inviato dalla Direzione Generale per rendersi conto dell'andamento del servizio filotranviario nella nostra città e per proporne gli opportuni miglioramenti in base alle necessità riscontrate.

In occasione di una visita, che l'egregio Funzionario ha cortesemente fatta ai nostri Uffici, abbiamo avuto con lui un proficuo scambio di idee, durante il quale gli abbiamo prospettato l'opportunità di rafforzare il servizio nelle ore di punta immettendo in linea delle vetture che compiano il percorso Piazza Stovigliai - Via Libertà,allo scopo di servire tutta una vasta zona i cui abitanti, in quelle ore, non possono mai fruire degli autobus e dei filobus che giungono gremitissimi dai capolinea. Il Sig. D'Avenia si è reso perfettamente conto della ragionevolezza delle nostre segnalazioni, ed ha promesso di esplicare presso gli organi centrali della SAST tutto il suo interessamento perchè i giusti desideri della cittadinanza trapanese siano tenuti nel dovuto conto e prontamente accolti.

Il Sig. D'Avenia ha voluto particolarmente esprimerci il suo compiacimento per l'ammirevole disciplina del nostro pubblico, ed ha concordato con noi nel rilevare e nell'elogiare l'altissimo senso del dovere che anima tutto il personale in servizio a Trapani.

oo

Per i sordomuti

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Si comunica che, in seguito ad interessamento dell' On.le Dino Grammatico, questo Comitato dell'Ente Sordomuti ha ricevuto dalla Regione Siciliana un contributo di lire 200.000 per affitto locali da adibire a Sede Sociale.

Una strada che va in malora

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore,

in data 13 agosto 1950, con lettera indirizzata al Commissario Prefettizio del Comune di Trapani e, per conoscenza, all'Assessore dei Lavori pubblici della Regione Siciliana, facevamo rilevare le deplorevoli condizioni in cui si trovava la Via Giacomo Ravidà che, pavimentata nel periodo Settembre-Dicembre 1949, già presentava, dopo appena otto mesi, gravi segni di deterioramento, non essendosi, l'Ente che diresse i Lavori, attenuto alle norme di cui alla Legge 11 luglio 1949, numero 28, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, la quale prescrive per le strade di nuova costruzione l'obbligatorietà della copertura con manto impermeabile. Facevamo ancora presente che con l'entrata in funzione di una fabbrica di ossigeno, sorta in fondo alla detta via, il deterioramento di quest'ultima si andava facendo più sensibile e più rapido, a causa del continuo traffico di autocarri e di veicoli pesanti e leggeri; e chiedevamo che si provvedesse, mentre si era in tempo, a fare eseguire, a protezione della via stessa, il trattamento superficiale *con manto impermeabile*.

La nostra rimase però «vox clamantis in deserto»; ed Ella può immaginare, Sig. Direttore, in che stato sia ridotta la Via Giacomo Ravidà alla distanza di sedici mesi da allora. Il fondo stradale, costruito con la spesa di circa 3 milioni, non esiste più; ed il traffico che vi si svolge si è fatto ancora più intenso, dato che la via dà ora accesso ad un cantiere di costruzioni edilizie in piena attività.

Ci sarà qualcuno che si deciderà finalmente ad accogliere la nostra voce?

Per gli abitanti della Via Ravidà:
Salvatore Agate».

MICHELE FIORILLO
COSTRUZIONI RIPARAZIONI RADIO
RATEIZZA REGALO VENDITE RATEALI
MAZARA
VIA PORTA PALERMO 51

A proposito di Via Anchise

Il Sig. Mario Bruno fu Antonino, a nome della Ditta Fratelli Bruno, che gestisce la Segheria ed il Laboratorio di Marmi di Via Virgilio, riferendosi ad un trafiletto sulla Via Anchise da noi pubblicato in uno degli scorsi numeri in seguito a segnalazione di un lettore, precisa che i blocchi esistenti in quella via sono di proprietà della ditta stessa, ed il loro deposito risale al massimo a due mesi.

D'altra parte, osserva il Signor Bruno, la traversa in questione non è ancora comunale, tanto che il Comune non ha finora provveduto ad assumersi l'onere della sua pulizia. Essa infatti, se non vi fossero i blocchi, sarebbe piena di rifiuti e di calcinacci, come dimostra il fatto che giorni addietro, appena tolto un blocco, il suo posto fu occupato da un carro di rifiuti.

Nella stessa lettera si segnala l'opportunità di spostare verso sud l'attuale sede del mercato all'ingrosso mattutino, eliminando così l'intralcio ai numerosi automezzi che si recano alla nuova sede della SAICI ed agli studenti che debbono raggiungere la scuola sita nella Palazzina dell' ex GIL. Si fa inoltre presente la necessità di eliminare una volta e per sempre il rudere di quello che doveva essere un rifugio antiaereo e che è ora una latrina pubblica, di asportare i resti ingombranti del distrutto Teatro Garibaldi, ora depositati tra il Palazzo SAICI e la GI, di sistemare la villetta antistante a quest'ultima, ed infine di aumentare il candelaggio dell'illuminazione di Via Virgilio, che nelle ore notturne resta quasi immersa nelle tenebre.

NASCE SU UNA TRADIZIONE DI PRIMATO

La Polisportiva Enrico Caruso

TRAPANI, 18

Ad iniziativa del delegato provinciale del CONI, prof. Giacomo Basciano e con la solerte e fattiva collaborazione di una folta schiera di atleti e di sportivi, si è tenuta presso i locali dell'ENAL — gentilmente concessi — una importante riunione per esaminare la possibilità di creare un Sodalizio sportivo idoneo ad incrementare l'attività sportiva in genere ed in particolare quella dell'atletica leggera. Dopo feconda e animata discussione alla quale hanno portato il valido contributo della loro esperienza e della loro competenza quasi tutti gli intervenuti, si è venuti nella determinazione di costituire una società Polisportiva che si prefigge lo scopo di riprendere le nobili tradizioni della città falcata nel campo dell'atletica leggera.

Grande entusiasmo ha destato l'intervento del Dott. Leonardo Cardella, simpatica e ben nota figura di sportivo che molti ricorderanno campione regionale del salto in lungo ed uno dei primatisti nell'agone nazionale.

Su proposta dello stesso Cardella alla Polisportiva è stato imposto il nome di «*Enrico Caruso*» in omaggio alla memoria dell'indimenticabile «Grippi» deceduto eroicamente sul fronte greco-albanese nel 1941. La scelta è stata perfettamente rispondente alle finalità che la Società si prefigge di raggiungere. Enrico Caruso appartenne infatti a quella nobile schiera di atleti che, lungi dal fare dello sport un motivo di snob o di speculazione, si battevano con la serietà e la consapevolezza di una educazione sportiva sana ed esemplare. Erano i tempi in cui Giuseppe Oddo, lontano dal pretendere di viaggiare in seconda classe e facendo sempre colazione al sacco, regalava a Trapani il primato regionale del salto triplo, battuto poi dal fratello Giovanni, nel 1938, ai Littoriali di Milano, e con i fratelli Oddo c'erano anche i Cardella, i Saura, i Poma, i Ritondo, i Sanicola e con loro il grande ed indimenticabile Enrico che nelle corse di fondo e di mezzofondo non conosceva avversari nell'ambito regionale. Il ricordo del simpatico Enrico è sempre vivo e perenne in noi ed esso dovrà costituire per gli atleti del nuovo Sodalizio la fiaccola luminosa che dovranno seguire nel loro difficile cammino. Gli sportivi, gli atleti, gli appassionati serrino le file attorno a questa nuova bandiera che nel nome di un grande atleta scomparso ridarà certamente a Trapani quelle soddisfazioni e quei meriti cui ha diritto per le sue nobili tradizioni.

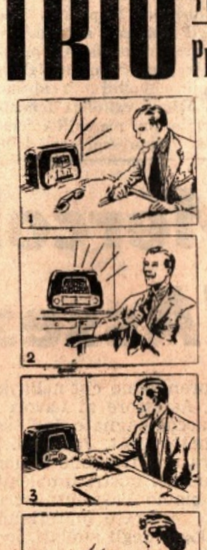
Al nuovo Sodalizio che nasce sotto il segno della più entusiastica adesione della folla sportiva, «Trapani Sera» rivolge il suo affettuoso saluto e formula gli auguri fervidissimi delle più brillanti affermazioni.

GIROLAMO MARCHELLO

Enrico Caruso all'arrivo dei 1000 *metri, nel I. Criterium invernale di atletica, nel Campo di Via Spalti, il* 15 *gennaio* 1933

FOTO CONCESSA DAL DOTT. C. SAURA

TRIO Tre apparecchi in uno
Prodotto dalla NOVA RADIO



Telefono Amplificato. Permette la conversazione telefonica a viva voce senza tenere il microtelefono all'orecchio. Ciò consente di scrivere e continuare il proprio lavoro durante la conversazione telefonica.

Radio ricevente. Supereterodina a 5 valvole onde medie da 520 a 1650 Kc. - Mobile in plastica - Altoparlante alnico V «Vocedoro» valvole ad accensione immediata.

Interfonico. Apparecchio di intercomunicazione permettente di conversare con uno o più posti principali o secondari, con perfetta chiarezza di voce.

Ogni applicazione è istantanea. Quando non viene usato l'apparecchio è spento, ma sempre pronto, non consuma corrente e non si esaurisce.

Rappresentante per le Provincie di Trapani - Palermo - Agrigento - Caltanissetta:
PHOENIX RADIO - Via G.B. Fardella, 220 - Trapani

ONORIAMO LA MEMORIA DI UN DOTTO

Mons. Francesco Gianquinto
e gli studi sulla storia di Trapani

Cade il 18 gennaio il secondo anniversario della morte di Monsignor Francesco Gianquinto, già Parroco di S. Nicolò.

Ad altri il compito di ricordare degnamente la figura del Sacerdote che non si arrestò dinanzi ad alcun ostacolo nel compimento del suo apostolato; di ricordarne le opere di bene; di parlare della sua dottrina. A noi quello più modesto di ricordare Francesco Gianquinto nei suoi studi storici.

La parrocchia di S. Nicolò non è una qualunque cura d'anime perchè la Chiesa fu per molti secoli sede delle riunioni dell'Università di Trapani, dove convennero magistrati, probiviri e popolo per prendere le decisioni più importanti. Prima dei rifacimenti cinquecenteschi, vi avevano sepolture gentilizie le famiglie più nobili, per censo e titolo e potenza, di Trapani, compresa quella dei Fardella; era una sede suggestiva, quindi, per una mente aperta alla curiosità storica, la Chiesa di San Nicolò, costruita forse un tempo, come il Duomo di Trento, con una lunga scala lungo una delle pareti interne dalla porta d'ingresso alla torre campanaria.

Monsignor Gianquinto, anche per la sua posizione, potè soddisfare la sua curiosità ponendo le mani nell'archivio della Curia Vescovile di Trapani, ove vide una grande quantità di documenti per lo più sconosciuti.

Frutto della sua operosità fu una brevissima storia del Vescovato di Trapani in occasione del centenario, in cui diede prova di un raro senso di equilibrio e di una rara dirittura di giudizio in una questione così intricata, e così pregiudicata da una folla di pseudostorie settecentesche ed ottocentesche, quale era quella della storia antichissima di una antichissima Diocesi di Trapani.

Pel resto, privo di mezzi per stampare, Monsignor Gianquinto affidò il frutto delle proprie ricerche al suo foglietto «La Voce del Parroco», piccolo periodico della Parrocchia di S. Nicolò, che pubblicò ora a stampa ed ora poligrafato, per vari anni con molte interruzioni. Ad una collezione di quel foglietto ho attinto spesso preziosissime notizie di storia ecclesiastica ed artistica trapanese. Notizie di piccola mole, senza dubbio, anche perchè il foglio non era diretto agli eruditi; ma che dimostravano un bello acume storico. Egli fu il primo, ad esempio, ad accorgersi ed a pubblicare che il famoso diploma di Belisario tramandatoci dall'annalista Giuseppe Fardella e pubblicato ingenuamente dal Polizzi, è un falso privo di valore storico.

Ma non tutto ciò che sapeva di storia ecclesiastica, artistica e civile di Trapani Monsignor Gianquinto arrivò a stampare. Temevo anzi che la massima parte delle sue notizie si fossero distrutte con Lui e rimpiangevo la perdita del frutto di tanti anni di ricerche in un fondo documentario di difficile accesso.

Tuttavia Monsignor Gianquinto, oltre al ricordo, che sarà imperituro in quanti lo conobbero, ci ha lasciato una cosa più tangibile che potrebbe essere preziosa alla sua città: un suo libro di appunti dove annotava, così come le trovava e man mano che le trovava, le notizie più disparate riguardanti le Chiese, gli Ordini religiosi, i Vescovi e i loro Vicari in Trapani, le solenni Processioni, i Misteri, le maggiori famiglie; è un materiale non digesto col quale penso che Egli preparasse una storia ecclesiastica di Trapani nei secc. dal XVI al XIX.

Vedeva poco, ma pur frequentava la Biblioteca e l'Archivio di Stato, non arretrando di fronte ad alcuna difficoltà di lettura degli antichi manoscritti; ed arricchiva ogni giorno il suo patrimonio di notizie storiche, mentre già il corpo, sempre più debole, avrebbe reclamato il riposo. Così pallido com'era, avevo l'impressione che si affrettasse a raccogliere notizie per completare un'opera di cui già aveva il disegno e che temeva le forze non gli avrebbero concesso di portar a termine.

A Monsignor Francesco Gianquinto la cittadinanza di Trapani ed i Parrocchiani specialmente, che tanto amò, dovrebbero erigere un monumento che lo ricordi ai posteri; non un marmo od un bronzo, ma la pubblicazione dei suoi appunti. Non sarebbe difficile coordinarli, questi suoi scarni appunti in una calligrafia minutissima; ne verrebbe fuori un piccolo volume di storia della città, che imporrebbe a tutti, per il futuro, il ricordo di Francesco Gianquinto.

Ho sfogliato a caso ed ho trovato gli atti del processo per la lite e la pace fra i Fardella e i Sanclemente; la notizia tratta da un rogito notarile dei bassorilievi di Antonio Gagini nella Chiesa di San Pietro; la storia della Chiesa della Nuova Luce; la storia del «mistero» della lavanda dei piedi e così via. In questi appunti sono notizie o spunti di notizie, ai quali, per essere maneggevoli, manca solo un indice.

Pensiamo che sia doveroso, per noi tutti che Lo ricordiamo, concorrere ad onorarne la memoria ed a perpetuarne il nome. Chi vorrà farsi promotore di un'opera così degna?

CARMELO TRASSELLI

Le Fidanzate dell'Illusione

Hello, Loredana

Molti anni addietro il suo nome avrebbe rievocato fasti dogali, notti pallide sulla laguna, gare di bissone infiorate, scialli ondeggianti, e «felze» neri; adesso ricorda troppo i romanzi a fumetti in cui la protagonista invariabilmente angelica ed invariabilmente disgraziata riesce, dopo una serie di infelicissime vicende, a coronare con la più sacrosanta legalità il suo tenace, anche se sconquassato, amore.

Ma «questa» Loredana è molto bella, forse anche angelica ed indubbiamente fortunata; è stata scelta infatti fra le tante indossatrici per rappresentare l'Italia all'elezione di «Miss Mannequin» che avverrà a Punta del Este durante il prossimo Festival della Moda.

Al battesimo sarà conferita massima solennità e favolosa preparazione controbilanciata dal decorativo nervosismo delle sarte e dall'implacabile coscenziosità delle giurie che, automaticamente, propongono e poi risolvono le diverse difficoltà da loro stesse create.

Senza dubbio non è facile radunare tante donne, tante idee, tanti capricci, consentire il collettivismo per ricercare l'individualismo, apprezzare al giusto tono il tailleur classico dopo aver sbalordito davanti il gran mantello di broccato, valutare una preziosità femminile fra l'incrociarsi di tante bionde, brune, fulve bellezze.

Una passerella rossa spesso equivale una ribalta ed i torrenti di luce che vi vengono riversati ingigantiscono, senza possibilità di scampo, ogni imperfezione ed ogni contrasto.

Fra pochi giorni, dunque, tutta una lunga carovana della Moda giungerà in Uruguay; bauli e bauli saranno trasportati di notte nelle camere degli alberghi già convulsi e la curiosità fremente del-

AMETISTA BLEU

(*segue nella quarta pag.*)

NON RESTI IL "PREMIO ERICE" SOLTANTO UN PIO DESIDERIO

In Sicilia i Premi Siracusa, Messina, Taormina ed Aci Trezza hanno avuto vasta risonanza internazionale. E ad Erice?

Gli inviati speciali dei vari giornali che per il giorno dell'Epifania si sono dati convegno a Taranto con la segreta speranza di assistere anche quest'anno alle rumorose manifestazioni di dissenso suscitate nell'opinione pubblica tarantina dalle decisioni della giuria del "Premio Taranto" di pittura nelle due precedenti edizioni, sono rimasti alquanto delusi. L'assegnazione del premio non ha provocato infatti quest'anno il minimo incidente; tutto è andato liscio come l'olio ed il pittore Bruno Cassinari, che con il quadro "Frutti di mare" ha vinto il "Premio Taranto 1951", ha tranquillamente intascato il premio di mezzo milione di lire che gli è stato consegnato nel corso di una riuscitissima serata danzante tra il consenso e la approvazione unanime.

Ai colleghi di Roma e Milano che, fiutando odor di polvere, si erano precipitati nella città pugliese alla conquista dello scandalo della "città dei due mari" non è quindi rimasta altra possibilità che fare dello spirito a buon mercato affermando, per vendicarsi, che a Taranto i "frutti di mare" si pagano abbastanza cari.

Il successo del premio comunque, anche se sono mancate le scritte di "Viva Tiziano e Raffaello" che l'anno passato coprivano tutti i muri di Taranto per protestare contro il "Gallo di Mare" dipinto da Gino Meloni a cui la Giuria aveva assegnato il premio, è stato pieno ed indiscusso. Gli organizzatori possono essere fieri e soddisfatti: dappertutto in Italia si è parlato e si parla di Taranto, lo scopo cioè per cui questi premi vengono organizzati è stato pienamente raggiunto.

Non saremo certamente noi a dolerci se una mostra d'arte organizzata nell'Italia meridionale abbia tanto successo; non ce ne dogliamo nè ce ne stupiamo. Quando Marco Valsecchi scrive su un grande settimanale, che si pubblica a Milano, che si assiste ad un'ondata di riflusso dell'arte verso l'intelligente, umanistico e sensibile meridione, troviamo la constatazione perfettamente logica e non ci meravigliamo affatto che gli artisti rispondano alle richieste mandando con fiducia le loro opere e partecipando ai nostri Premi.

Proviamo al più un senso di nobile gelosia e ci dispiace solo rilevare la nostra assenza da questa bella gara di emulazione ingaggiata da tutto il Meridione, e nella quale minacciamo di arrivare buoni ultimi.

Limitando infatti la nostra indagine al solo campo regionale abbiamo visto in pochi mesi sorgere nuovi Premi o Mostre d'Arte e di letteratura a Taormina, a Siracusa, a Messina, ad Aci Trezza (tanto per citare i più noti) ed è logico chiederci: e noi cosa faremo?

Il disappunto contenuto in questa domanda non trae certamente origine da invidia per le altrui belle realizzazioni, ma poggia su due dati di fatto arcinoti: primo, abbiamo in Provincia una località turistica di prim'ordine da lanciare e valorizzare, cioè Erice, e nulla è più adatto ed opportuno di un Premio annuo di pittura per raggiungere tale scopo; secondo, siamo stati tra i primi in Sicilia a lanciare l'idea di un "Premio Erice" come stanno a dimostrare il concorso bandito dall'Ente Prov.le per il Turismo di Trapani nel 1950 per un articolo sulla stampa quotidiana e periodica (concorso andato a male per motivi che è inutile rivangare e che giustamente non si è ripetuto) e la proposta lanciata l'anno scorso proprio dal "Trapani Sera" (vedi i due articoli a firma dello scrivente nei numeri 29 e 32 della nostra raccolta) di trasformare il detto "Premio Erice" in Premio permanente di pittura.

Il nostro desiderio di vedere realizzato tale premio non trae dunque origine dalla smania di scimmiottare le altrui iniziative, ma dalla convinzione che sarebbe un assurdo arrivare a realizzare per ultimi un'utile iniziativa che abbiamo ideato e proposto prima degli altri.

L'idea di trasformare il "Premio Erice" in premio permanente di pittura, allorchè io la proposi dalle colonne del nostro giornale, suscitò unanimi, generali consensi: Enti, Autorità, Stampa, amatori d'arte, tecnici del turismo e privati cittadini manifestarono la loro piena adesione, ma... non se n'è fatto niente.

L'Ente Provinciale per il Turismo, che assieme al Comune ed all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, è il più interessato nella faccenda, e, a mio modo di vedere, il solo qualificato alla realizzazione ed organizzazione del Premio, non disponeva allora, come non ne dispone oggi, dei fondi necessari. A parte questa validissima ragione, pur dimostrandosi entusiasta dell'idea, l'Ente, in amichevoli colloqui da me avuti con i suoi Dirigenti, mi fece giustamente osservare che per l'anno passato eravamo in ritardo. Esattissimo, un Premio ad Erice non può essere realizzato che in estate ed il lavoro di preparazione, organizzazione ecc. deve essere predisposto parecchi mesi prima (senza largheggiare, almeno sei). Mi sono arreso all'evidenza.

Naturalmente, mi sono arreso per il 1951, ma eccomi putuale all'appuntamento, amici dell'E. P. T., all'inizio del 1952 e mi permetto chiedervi: cosa dobbiamo fare?

La domanda, come è logico, non la rivolgo solo a voi, anzi so che voi ve ne siete interessati e in occasione di assegnazione di fondi da parte dell'Assessorato regionale per premi e contributi agli altri centri della Sicilia che, purtroppo, ci hanno preceduto, avete sostenuto validamente il nostro buon diritto nascente, se non altro, dalla priorità della nostra iniziativa. Chiedendo a voi che cosa dobbiamo fare, è quindi soprattutto all'Assessorato per il Turismo che mi rivolgo. Ma non soltanto all'Assessorato. Quando voi porterete a Palermo un programma definito e preciso, l'Assessorato, come ha fatto in tante altre occasioni, e come già fa per organizzazioni similari che interessano altri centri della Sicilia, ci verrà sicuramente e consapevolmente incontro.

La mia domanda è pertanto genericamente rivolta a tutti gli Enti interessati e cioè, in prima linea, Camera di Commercio, Amministrazione Provinciale, Comune ed Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, e via via tutti gli altri che dovranno aggiungersi.

Tutte le quistioni di dettaglio potranno essere discusse, vagliate e concretate a tempo e luogo; ma ciò che urge è gettare subito le basi di massima e impegnare, fin da ora, ciascuno per la parte di sua competenza, ad affermare solennemente che il "Premio Erice di Pittura" dovrà nel 1952 vedere realizzata la sua prima edizione.

Non v'è tempo da perdere, non v'è da illudersi che l'estate è ancora lontana, vi sono invece una infinità di cose a cui pensare: permessi da ottenere, deliberazioni da prendere, autorizzazioni da sollecitare, programmi da concretare, propaganda da predisporre, giuria da nominare, inviti da diramare; v'è una mole enorme di lavoro da svolgere, non ci facciamo illusioni, sarebbe delittuoso arrivare in ritardo anche quest'anno.

A proposito, amici ericini, ecco una bella, sana e proficua battaglia che, nell'interesse di Erice, dovreste tutti impegnarvi a combattere; sono queste iniziative, e soltanto queste, che potranno in un non lontano domani portare dei concreti benefici al vostro Comune e non le sterili e improduccenti battaglie in pro' di Casa Santa, Raganzili e Cia.

Noi, che alla valorizzazione di Erice teniamo almeno quanto voi, vi siamo e vi saremo sempre accanto nella buona causa.

GASPARE GIANNITRAPANI

di Gaspare Giannitrapani

SOFIA LA DUCA: Erice, il « manto ».

Funambolismi poetici

PRIMUM INTELLIGERE

di Nicola Lamia

E' ormai universalmente riconosciuto che l'opera d'arte è creazione, dovuta a quella facoltà dello spirito che si chiama fantasia: creazione di una realtà nuova, più bella e coerente ed armoniosa di quella conoscitiva e pratica, e perciò non già, come questa, transitoria e caduca, ma immortale ed eterna. Creazione non vuol dire, peraltro, sfrenarsi arbitrario dell'immaginazione; chè anzi ogni realtà fantastica ha una sua legge, alla quale lo stesso artista deve scrupolosamente obbedire; ed è vero e grande poeta (poietès = creatore) solo colui il quale, affissandosi nel suo fantasma, che ha ormai acquistato una sua vita pienamente autonoma, riesce a trarne le determinazioni essenziali che poi traduce nel suo particolare mezzo espressivo (parola, colore, volume, dimensione, nota) per rivelarlo agli altri, per farlo rivivere dinanzi alla fantasia estatica di chi lo contempla e lo ricrea.

L'opera d'arte, infatti, per essere universale, deve possedere la dote della *comunicabilità*; chè altrimenti si esaurirebbe nello stato di visione interiore, e sarebbe labile e fugace come le allucinazioni e come i sogni. Insomma è necessario che attraverso la parola, il segno, la plastica, la vibrazione dello strumento musicale, l'ascoltatore o lo spettatore possa risalire alla ispirazione originaria, ricostruire nella sua pienezza il fantasma d'arte, vederlo e sentirlo così come lo vide e lo sentì il suo creatore. Il che, in fin dei conti, significa che l'arte deve essere intelligibile; se no, è vana esercitazione e solitario sforzo intellettuale.

Giacchè un significato l'opera d'arte deve pure averlo, sia pure alto, e qualche volta perfino sublime, così da superare il limite degli intelletti comuni e da far venire le vertigini. Noi non diciamo dunque che una poesia, un quadro, una musica debbano esser *facili*, cioè accessibili al primo venuto, e che altrimenti son brutti. Un uomo incolto, evidentemente, non capisce la « Critica della Ragion Pura » di Kant, che per un filosofo è di una chiarezza cristallina; e così il Paradiso dantesco non può che apparire tremendamente oscuro ad uno studentello di ginnasio. Tuttavia, quando si è dotati di passabile intelligenza e di una discreta cultura e si leggon le note e ci si aggiorna sulla teologia e la cosmografia e la storia medievale, anche il Paradiso si finisce per intenderlo; e ci si dispiega dinanzi agli occhi la mirabile visione dei cieli rotanti e della candida rosa e dei beati in bianca stola e del trionfo angelico e della folgorante luce di Dio; e solo allora, dopo che abbiamo compreso il senso letterale del testo dantesco, ci si rivela l'incomparabile bellezza dell'opera d'arte, la sua tessitura perfetta e coerente, la sua armonia veramente divina.

Ebbene, noi che, modestamente, intendiamo Dante e Omero e Shakespeare e Goethe ed altri geni immortali della stessa taglia, siamo invece spesso costretti a restar perplessi dinanzi ad una breve poesia del genere cosiddetto ermetico, e, dopo di esserci scervellati per cercar di cavarne un costrutto, un significato qualsiasi, dobbiamo il più delle volte rinunziarci. Si tratta di un difetto dalla parte nostra, che non abbiamo ancora, per dirla con l'Alighieri, «viste tanto superbe», o il difetto è dei poeti ermetici, che non han nulla da dire, e perciò, affastellando parole senza senso, non riescono a farsi comprendere?

I difensori di questi «neòteroi» dicono: La colpa non è nè vostra nè dei moderni poeti. L'arte, se non lo sapete, è rivelazione di stati d'animo, che sono spesso assolutamente personali, cioè intraducibili. I versi degli ermetici non possono, pertanto, essere «compresi», secondo la comune accezione della parola; il loro valore è essenzialmente nella loro musicalità».

Rispondiamo che anzitutto il cosiddetto « stato d'animo », se è tradotto in forma d'arte, perde ogni carattere particolare e contingente e diviene universale, tale cioè che tutti possano riviverlo. Ma poi anche un poeta ermetico, nel momento in cui prova uno «stato d'animo », non si rende conto di esso? Non sa quel che soffre, quel che gode, quel che sente? Non è capace egli stesso di comprenderlo, e di esprimerlo a se stesso con parole comprensibili? Certamente sì, a meno che egli non deliri o non sia un forsennato; ed allora perchè, quando lo esprime agli altri, deve involgerlo di impenetrabile oscurità e parlar «per ambagi» o per enigmi?

La verità è che gli ermetici al cento per cento, quelli cioè che nessuno riesce ad intendere, non sono che mediocri dilettanti di esercitazioni funambolesche, completamente estranee al mondo dell'Arte. Si tratta di un nuovo seicentismo che adopera, anzichè metafore strampalate e stucchevoli antitesi, arbitrari affastellamenti di parole senza capo nè coda; di una vera frode letteraria, insomma, buona però per uccellare i gonzi.

Noi non siamo critici letterari; ma, tutte le volte che vogliamo giudicare una poesia, vediamo anzitutto, sia pur con l'aiuto di vocabolari ed enciclopedie e commenti, che riparino alle lacune della nostra insufficiente cultura, se riusciamo a capirla. In caso affermativo, proseguiamo nella nostra modesta indagine estetica; altrimenti mettiamo via il parto poetico, lasciandone l'esame a menti più perspicaci ed acute. Forse, se tutti facessero come noi, la moda dell'ermetismo passerebbe in un battibaleno; e la repubblica delle lettere ne avrebbe grande vantaggio. Invece, per timore di sentirsi dare del cretino (il che avverrà certissimamente a noi), più d'un critico va in brodo di giuggiole dinanzi alla prima accozzaglia di parole senza senso, disposte in righe di varia misura, che gli si pari dinanzi; e le «rivelazioni» poetiche spuntano ad ogni piè sospinto, come i funghi prataioli nella stagione umida.

Lo stesso discorso si potrebbe fare per la pittura, per la scultura, per la musica e per le altre arti belle; ma qui rischieremmo di sconfinare in terreno che non è di nostra competenza e di dire schiocchezze troppo grosse.

Ed allora, apriti cielo!

NICOLA LAMIA

Ultimati i concorsi letterari Gastaldi

I Concorsi Nazionali che ogni anno bandisce l'Editore Gastaldi di Milano hanno avuto per il 1951 oltre 1500 partecipanti. Nel mese di febbraio verranno diffusi i bandi per il Concorso 1952.

Ecco i nomi dei vincitori: Premio per 4 romanzi inediti: Pino d'Agrigento di Milano, Giorgio Galuppo di Milano, Bernardino di Tegerone di Novara, Guglielmo Massart di Firenze. Per quattro opere di teatro: Luigi Motta di Milano, Mario Berutti di Torino, Giovanni Mansuino di Milano e Armando Pinotti di Reggio Emilia. Per due opere narrative per la gioventù: Luigi Orsini di Imola e Giuseppe Measso di Monza. Per monografie e saggi critici: Carmen Scano di Cagliari, Luigi Bottigliero di Napoli, Gino Parente di Morrone nel Sannio (Campobasso), P. Gianfranco Jazzetta di S. Antimo (Napoli) e Vincenzo Bruscia di Licata (Agrigento).

Tutte le opere premiate sono già in corso di stampa con molte altre encomiate e segnalate dalle Commissioni esaminatrici nelle collane dell'Editore Gastaldi.

Otto vaghe fanciulle difendono Ferruccio

Riceviamo e pubblichiamo:

Un gruppo di ragazze si rivolge al direttore di «Trapani Sera» affinchè questi, che fa di tutto per esaudire i desideri dei suoi lettori, accontenti anche loro.

Io, iscritta al quarto anno di storia e filosofia, circondata da altre amiche, rivolgo a Lei una domanda, Signor Direttore: perchè lo «Specchio Curvo» ci ha lasciate? Ne abbiamo letto il congedo e ad avvalorare il fatto che lo Specchio» ci ha definitivamente abbandonate niente è comparso nell'ultimo numero.

Senza volere offendere le altre dubbi che del Giornale, «Specchio Curvo» contribuiva assai efficacemente a tenere viva la terza pagina del vostro bel settimanale. Via via rispecchiava lo stato d'animo di ciascuna di noi e sentivamo vive le creature che il Centonze vedeva attraverso il Suo specchio, quello Specchio Curvo che possiede solo Lui. Desideriamo che l'autore degli Specchi, ove Lei volesse pubblicare questa lettera, ci risponda con uno dei Suoi «Specchi Curvi». Forse sarà l'ultimo, forse non andremo più direttamente in terza pagina per leggere per primo lo «Specchio» ma gli saremo grate. Signor Direttore, se, desiderando conoscere l'autore, pubblicaste una Sua fotografia, potremmo così, nei nostri sogni, vedere non solo specchi che scendendo in picchiata e rompendo tetti ci si muovono attorno ondulando graziosamente la nuca, (con noi non sghignazzano

Veridica immagine di Ferruccio

Signor Direttore, anzi...) ma anche il fortunato possessore. Speriamo che anche a noi, in una notte piena di stelle e di odore di maggese, una fatina con i capelli di argento voglia donare uno «Specchio Curvo».

Non possiamo firmare per ragioni evidenti, essendo un gruppo di simpaticissime figliole dai 18 ai... 35 anni.

In seguito scriveremo direttamente allo Specchio Curvaro. Vorremmo esporgli un nostro pensiero (sempre suo tramite e spero che non sarà tanto invidioso da non passargli le lettere): tanti numeri di «Trapani Sera» sono andati perduti, perchè non riunire gli «Specchi»?. Comunque ne parleremo nella lettera di Centonze. Gli passi la nostra simpatia ed accolga i nostri ringraziamenti.

Amabili fanciulle.

Eccovi servite. Ferruccio Centonze « grazioso fatino » — come voi dite — con i capelli d'argento », di cui pubblichiamo la richiesta immagine per i vostri sogni gentili, è autorizzato a donarvi uno "Specchio curvo straordinario". Vi occorre il suo indirizzo? Eccovelo: «Via Ricasoli, 7, Castelvetrano»; riceve tutti i giorni, compresi i festivi. Altre notizie utili: Scapolo, anni 63, metri 1,59, Kg. 81, torace 103, cintura 147 cm.; Lingue conosciute Francese ed Inglese; eccezion fatta per l'italiano. Costumi pessimi e corrotti, in quanto scrive novelle e specchi curvi, ed è amico di Carmelo Trasselli.

Volete che gli passiamo le Vostre lettere? Mandatele pure. Dichiarazioni, come dire, affettuose per Ferruccio? Tutta la nostra organizzazione ai Vostri piedi. Cosa mai si può rifiutare a bimbe belle e gentili?

(Nota riservata per Ferruccio: "Presentati subito alla Direzione del Giornale per gravissimi provvedimenti disciplinari").

Memoria di Renzo Pezzani

di Andrea Tosto De Caro

Nella scorsa estate due giovani poeti ci hanno lasciato: G. Descalzo e R. Pezzani. Il mio incontro con Pezzani risale al settembre del 1948 e propriamente a Torino; ma ci conoscevamo molto tempo prima attraverso le riviste.

«Il Boccadoro» fu appunto la sua genialità e la sua passione ma anche la sua esperienza artistica di indubbio valore.

Pezzani aveva attirato attorno a sè moltissime simpatie. «La Fiera letteraria» lo ebbe tra i suoi primissimi collaboratori e fin dal 1927, data della sua apparizione. I suoi articoli critici apparsi sul settimanale milanese furono rivelatori di accenti non distratti del suo spirito. Oggi, a rileggere quegli scritti, si prova gioia perchè sono testimonianza di una serenità letteraria rara a trovarsi in giovani della sua sensibilità, poichè, sopra ogni dire, allora faceva capolino quella morbosa e lucida maniera così cara ai dannunziani, maniera della critica giovanile. Il primo dopoguerra aveva creato questa maniera che doveva essere superata e fu superata.

Pezzani, non si diede alla critica pura e propria, per quanto ne conoscesse il metodo; non era la sua vocazione specifica; era un'altra: la *poesia*.

Visse la poesia e la espresse in termini che sono della sua condizione umana la più diretta vicenda, indice della sua voce folta.

Musica come misura del suo canto? Certamente. Difatti, quel primo saggio che è « *La Rondine sotto l'arco* » (Torino, 1928) è un giuoco di insuperabile maestria tutto freschezza di assonanze e di movimenti immediati.

«La Fiera letteraria» additò il volumetto per questa sua presenza veramente lirica che segnava il passaggio tra la forma classica e quella crepuscolare; qualche cosa, dunque, di intermedio ma che possedeva legami con queste due tendenze, tipiche della poesia italiana.

Nessuno si è mai cimentato a definire la formula poetica di Pezzani: il solito luogo comune è: *misticismo della poesia* con tutto quello che comporta tale definizione. Misticismo della poesia suona rigidezza e tale non è; oppure *passività contemplativa* e neppure perchè il poeta non subisce il fascino delle cose supinamente; oppure *indeterminatezza* e neanche, perchè ama la realtà delle cose con un distaeco veramente cristiano, anzi cattolico.

Forse nessuno, come lui, ascoltò le suggestioni di un canto spiegato, non sempre voluto e saputo dominare; incanto del suo travaglio di poeta.

E tale restò anche nel libro più impegnativo quale «L'usignolo nel claustro» (Milano, 1931). Chi scorre quelle pagine nate da una purificazione di stile, coglie subito quel rimarchevole tono di «sentimento» e di «capacità» descrittiva assai encomiabile, piegato alle più linde, elette sfumature che non sono divagazioni dilettantistiche, nè rifacimenti di impressioni pascoliane come credette qualcuno, ma elementi mediani della sua visione umana, così calda di verità.

Il pericolo più grave nella poesia di Pezzani fu costituito da una preoccupazione stilistica che lo portò ad un tono elevato, ma letterario che trovò un giustificato motivo nella sua sensibilità attenta. Ma fu anche originale. La sua originalità fu, appunto, l'avere inserito il fatto religioso nella poesia per farla tramite di contatti e di intese con gli uomini.

Ma il vecchio Croce negherebbe un'essenza a questa poesia impigliata in un programma etico, poichè interessata ad un fine che esula dal suo campo.

Però, quale vera e autentica poesia non può dirsi consacrata a un'idea?

Comunque, la condanna di Croce non ha potuto contrarre lo spirito umano e chiuderlo nel proprio assolutistico «io». In una stagione così «illuminata» come la nostra, agganciarsi all'idealismo crociano è negare le possibilità di intesa con Dio e con le creature; slittare cioè verso una perenne scontentezza della vita che si vede svanire nella labilità dei fenomeni.

Pezzani ha saputo sfuggire la divagazione lirica, il frammento, l'autobiografia a fondo psicologico, ed ecco la sua insolita freschezza di immagine e di eloquio, degna veramente di lui.

Così, l'incanto della sua giovinezza è rimasto nella poesia; ma anche nella narrativa. I «Racconti del coprifuoco» (1930), «Crede-

ANDREA TOSTO DE CARO

(*segue nella quarta pag.*)

DAM Drapperia Abbigliamento Confezioni
Telef. 1292
Via Torrearsa 44
TRAPANI

Trapani Sera

★ SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI ★

DAM La cravatta di lana di ALTA MODA

A BORDO della CAMPAGNOLA traversano l'Africa da Nord a Sud

Il viaggio in automobile da Algeri a Città del Capo (quasi 15 mila Km.), attraversando il Sahara, è impresa non nuova, sebbene sempre ardimentosa, piena di rischiose difficoltà. Non più tardi di un anno fa, nel gennaio-febbraio 1951, si svolse per iniziativa dell'Associazione «Les Amis du Sahara» il «Rallye Méditerranée-Le Cap» al quale presero parte numerose macchine di diversi paesi e categorie, anche italiane, e nel quale si classificò primo ex-aequo l'equipaggio torinese Butti-Veglia-Pavesio.

Ora lo stesso Paolo Butti, di Torino, vincitore di quel Rallye, ha compiuto lo stesso raid Algeri - Città del Capo; ma isolatamente, la sua macchina soltanto, con quattro persone a bordo e il rimorchio.

Il torinese Paolo Butti, 33 anni, è ormai una delle figure più note dell'automobilismo internazionale. Suoi compagni di bordo: la moglie signora Maria Teresa Butti, intrepida automobilista anche lei, Domenico Racca, meccanico espertissimo; Aldo Pennelli, operatore cinematografico della INCOM, il quale aveva già preso parte al recente viaggio dell'on Brusasca nell'Africa orientale. Tre uomini e una signora; una «Campagnola» (vettura con motore 4 cilindri di 1900 cmc. e della potenza di 53 cv), e un rimorchio che a pieno carico pesava 1300 Kg.

Per quasi 15.000 Km., dei quali 3800 di Sahara, la «Campagnola» con 4 a bordo e il suo sovraccaricato rimorchio hanno proceduto costantemente agganciati superando insieme ogni più aspra difficoltà di terreno, sabbie, sassi, guadi, viaggiando tra sbalzi di temperatura dai 33 ai 5 gradi.

Il viaggio d'andata Algeri-Città del Capo è stato compiuto in 50 giorni,dei quali 16 perduti in fermate forzate per le intemperie e per temporanee sospensioni di traghetti.

Il vero e proprio deserto sahariano (circa 3800 Km.) è stato attraversato dalla «Campagnola» e rimorchio in 6 giorni e mezzo di marcia: 600 Km. al giorno.

La «Campagnola» con rimorchio di Butti era partita da Torino (dalla Fiat Mirafiori) il 18 novembre 1951, una mattinata fredda di nebbia. Era stata imbarcata a Marsiglia il 20 e sbarcata ad Algeri il 21.

Il raid transafricano s'iniziò da Algeri a mezzogiorno del 25.

Il racconto che segue è ricostruito sul diario di Butti, trasmesso di tappa in tappa con telegrammi, lettere, telefonate.

La partenza da Algeri è festosa, ma i più esperti dell'Africa e del deserto non nascondono i loro dubbi sulla possibilità di attraversare il Sahara su una macchina con rimorchio. Tra l'altro si fa presente che la superficie delle sabbie desertiche, come di lamiera ondulata, determina sollecitazioni di diversa ampiezza alla vettura e al rimorchio, il quale tende costantemente a mettersi di traverso.

Senonchè il Col. Nabal — massima autorità in materia sahariana — ha fiducia nel Butti, e nonostante le norme e le incognite gli ottiene dal Governatore del Territorio del Sud il lasciapassare anche per il rimorchio. Ha tanta fiducia che lo inscrive... di autorità al Rallye transafricano 1952. Ma gli dice: — Solo una vettura straordinaria e una decisa volontà potranno fare ciò che nessuno ha fatto. Oggi non conosco vettura capace di fare questo...

Questi gli auspici alla partenza da Algeri, in quanto al rimorchio e al deserto. Si manifestano pure preoccupazioni per lo stato della pista dell'Hoggar, interrotta a causa di allusioni.

Per circa un migliaio di Km. da Algeri, fino ad El Golea, non si presentano grosse difficoltà. Da *Laghouat* il ritmo di marcia si fa più serrato, verso *Ghardaïa* e *El Golea*. Già la tappa di El Golea impone una sosta in pieno deserto. Di notte le sabbie sono impraticabili. La temperatura, da oltre 30° di giorno, scende nella notte quasi allo zero. La sabbia è color ocra, fine, impalpabile, entra dappertutto, negli occhi, in bocca, persino nelle scatole chiuse. Per il motore sono necessari potenti filtri d'aria a bagno d'olio.

La strada è inesistente già da 400 chilometri. Le difficoltà si moltiplicano. Un insabbiamento assai difficile si verifica nella notte, ma Butti decide temerariamente di proseguire. Un duro lavoro per tutte e quattro le persone dell'equipaggio. Bisogna scavare un po' di strada nella sabbia.

Da El Golea Butti scrive:

«Tutto il mondo automobilistico sahariano è scettico e non crede nel nostro successo. Ora questo mi stimola sempre più a riuscire, a qualunque costo. Se Dio vorrà passeremo. Le notizie diffuse sul nostro viaggio facilitano i passaggi, e si può dire che siamo attesi più che non lo fummo l'anno scorso per il Rallye.

«Inutile che cerchi di descrivere le scenografie incredibili del deserto. Le parole non servono. L'operatore Pennelli, a stare a lui, si fermerebbe tutti i momenti per ritrarre qualche scorcio; a volte riesco anche ad accontentarlo. Con un colpo al cerchio e uno alla botte spero che tutti e quattro arriveremo presto al Capo. La «Campagnola» sta compiendo dei veri miracoli.

E' curioso come tutti si occupino di noi e come scommettano tra loro circa il nostro successo. Il 90 per cento dice che non riusciremo, il 10 per cento si astiene da ogni pronostico. Riconosco che l'esperienza passata mi giova molto e che le carte speciali datemi dal Col. Nabal mi sono preziose».

Esiste un « Codice automobilistico del deserto », emanato nel gennaio del 1930 e che regola con severe norme il transito attraverso il Sahara. Tra l'altro: divieto di viaggiare di notte, divieto di usare automezzi con rimorchio, prescrizioni meticolose circa i materiali necessari a trarsi dagli insabbiamenti, le scorte di viveri e di acqua (almeno per cinque giorni).

Come ha scritto l'Ing. Giovanni Canestrini, che seguì il Rallye transafricano 1951, la marcia sulla sabbia è molto simile alla marcia sulla neve: non bisogna partire in prima, non bisogna fermarsi, e soprattutto non bisogna seguire le tracce di altri veicoli, ma marciare sul terreno vergine. La marcia viene rallentata da 60 a 30 km. non appena si entra nella zona sabbiosa. Il marciare in queste condizioni è in gran parte affidato all'intuito del pilota, che deve individuare a vista le caratteristiche del terreno.

Da *In Salah*, la mattina del 27 novembre, Butti telegrafa:

« Difficoltà enormi, prestazioni Campagnola entusiasmanti perfette ».

E da *Tamanrasset*, il giorno successivo: « Viaggiamo sempre, siamo orario, vettura perfetta ».

Alla tappa di *In Guezzan*, il 29 novembre, la «Campagnola» è accolta con stupore. Mai nella storia della motorizzazione del deserto una vettura con rimorchio è giunta sino ai pozzi di In Guezzan. Butti si prepara a compiere gli altri 1250 Km. di tappe desertiche che, attraverso Agades e Zinder, portano a Kano, al confine della Nigeria.

A Kano, la «Campagnola» con il suo rimorchio giunge la sera del 1. dicembre. Il deserto è superato.

Butti ha percorso i 4000 Km. Algeri-Kano (3800 dei quali di assoluto deserto) in 6 giorni e mezzo, ad una media giornnaliera di circa 600 Km. Questo è un tempo di primato, stante il rimorchio e la natura del terreno, sabbia polvere e sassi, il rimorchio costantemente attanagliato dalle sabbie e lo sforzo del motore raddoppiato. Butti ha così compiuta una «perfomance» che segna una data nella storia automobilistica del Sahara. Una impresa già tentata e mai compiuta, poichè chi era giunto a termine aveva dovuto abbandonare il rimorchio. La fiducia che il Col. Nabal aveva riposto in Butti, aiutandolo ad avere la famosa «carta verde» anche per il rimorchio, era stata ben riposta.

Gli organi meccanici della macchina sono stati messi a dura prova su migliaia di buche, diecine e diecine di buchi al minuto, con tremendi effetti martellanti e tamponamento continuo delle sospensioni. Un esame della vettura effettuato dal meccanico Racca mette in evidenza l'ottimo stato delle sospensioni della «Campagnola». Sono intatte. Si riscontra soltanto una leggera deformazione alla scatola ponte posteriore. Al rimorchio si deve sostituire un ammortizzatore rotto ed i tamponi, che si erano polverizzati.

Nel corso del suo viaggio fino a Kano la «Campagnola» aveva rifornito di viveri e di due camere d'aria un camion in panne da 28 giorni. Aveva incontrato un altro camion, abbandonato da pochi giorni.

Da Kano Butti inizia il 6 dicembre il viaggio verso il centro Africa. Giunto a *Fotiskam*, e di qui a *Maidugari*, ha notizia che le alluvioni hanno interrotta la strada di Fort Lamy. L'itinerario era stato fissato come segue: Maidugari, Fort Lamy, Fort Archambault, Fort Crampel, Bombari, Bangassou, Buta, Stanleyville. E' ora necessario mutarlo, e così la «Campagnola» si spinge in zone sperdute del Cameroun francese, in posti dove non erano ancora passate automobili. Un allungamento di percorso di circa 200 chilometri.

Da Mora, per *Maroua* e *Garoua*, Butti giunge a *Ngaoundéré*, domenica 9 dicembre alle 21.30. Problema dell'alloggio. E' notte e non vi sono alberghi. Butti vede una luce e vi si avvicina. Bussa. Appare una signora italiana, che fa grandi feste ai viaggiatori e mette a loro disposizione una villetta nuova di zecca e due domestici indigeni.

Dopo dodici giorni di viaggio senza sosta la tappa di Ngaoundéré è provvidenziale. L'operatore della INCOM, Pennelli, può finalmente girare le sue pellicole nel paradiso della caccia ed alla corte del Sultano locale, che s'interessa molto alla «Campagnola» e al suo viaggio.

Da Ngaoundéré il viaggio prosegue per *Bangui* e *Stanleyville*, dove la «Campagnola» giunge il 27 dicembre, avendo dovuto ripetutamente sostare lungo questo tragitto a causa delle piogge e per le riprese cinematografiche di Aldo Pennelli. Da Stanleyville Butti telegrafa:

« Marciando giorno e notte siamo finalmente giunti. Abbiamo bivaccato due notti nell'auto perchè due traghetti non funzionavano. Per poco Racca, causa un serpente, non ci lascia la vita: per fortuna se l'è cavata solo con un po' di spavento.

« Una cosa tengo a precisare: la «Campagnola» compie miracoli. Non si riesce a spaccarla. Per i balzi presi siamo tutti feriti, chi al capo, chi alle gambe, io ad un gomito. Ma nonostante i balzi le balestre e gli ammortizzatori sono perfetti, intatti. Chi ha fatto queste balestre è un mago. Non vi parlo del motore: un'armonia. Cambio l'olio ogni 1000 Km. Carrozzeria perfetta.

« Il rimorchio, sempre carico da far paura, ha capotato, ma si è rimesso in linea da sè. Non ce ne eravamo accorti. Se Pennelli non avesse visto non ci saremmo nemmeno fermati. Fantastico ma vero.

« Ovunque sostiamo interviste e visite continue. I giornalisti preavvisati del nostro passaggio, ci perseguitano. I giornali pubblicano articoli, e ci facilitano molte pratiche burocratiche. Agenti di marche automobilistiche estere fotografano, filmano, s'interessano molto vedendo la vettura tuttora intatta e come nuova. Non credono alla strada che si è fatta.

« Molti italiani e stranieri mi chiedono cataloghi di auto e di trattori, soprattutto trattori. Il Congo belga, terra ricca, favolosamente ricca, dove solo ora s'incrementano i pascoli, ha bisogno di trattori.

« Molto caldo: 35-38 gradi. Non un minuto di tempo per fare una doccia. Pare che a 2000 Km. le strade sieno ancora interrotte per le piogge. Zanzare a miliardi. Mangiamo chinino ».

Da Elisabethville, dove Butti giunge il 3 gennaio, il viaggio prosegue con queste tappe: Broken Hill, Livingstone, Bulawayo, Johannesburg, Bloemfontein, Città del Capo.

Complessivamente altri 4000 Km., che essendo su strada non presentano particolari difficoltà, ma che si assommano ai precedenti 11.000 Km. (da Algeri) in una formidabile prova di resistenza del pilota, dei suoi compagni e della macchina, la « Campagnola» con rimorchio.

L'arrivo a Cape Town era vivamente atteso ed è avvenuto alle ore 10 del giorno 14. Attraverso l'Africa, da una tappa all'altra, le notizie dell'audace viaggio dei «campagnolisti» si erano diffuse creando una atmosfera di trepida aspettazione, non soltanto tra gli Italiani.

Ora Paolo Butti si accinge al viaggio di ritorno sulla «Campagnola»: Cape Town-Algeri.

La " Campagnola " durante una sosta nel predeserto sahariano

Il Castelvetrano in marcia

CASTELVETRANO, 18

Domenica scorsa il «nuovo» Castelvetrano, affrontando sul campo amico il temibile Barcellona, ha pienamente confermato le speranze dei suoi sostenitori, e, pur accusando alcune pecche all'attacco, ha mostrato di avere una sua parola da dire in questa seconda fase del campionato di promozione. Già la domenica precedente esso aveva dato una prima soddisfazione agli sportivi castelvetranesi, facendo loro giungere da Agrigento la notizia di una smagliante vittoria, e le cronache avevano affermato che i due goals di Pietrangeli (di quel Pietrangeli che fin dalle prime battute noi avevamo tenuto alto nella nostra considerazione) erano stati un capolavoro di tempestività e di precisione. Tuttavia, alla vigilia dell'incontro col Barcellona, eravamo ancora titubanti; Naselli e compagni erano reduci da un fortunato colpo di mano, compiuto nel campo della capolista, e scendevano a Castelvetrano con la precisa intenzione di tentare anche qui l'audace impresa.

Le cose non sono andate precisamente così. La difesa, attenta e tetragona, e l'eccellente mediana, a cui non è sfuggito neanche un pallone avversario, hanno smussato tutte le velleità offensive degli attaccanti barcellonesi, mentre De Crescenzio e Bonazzoli II si sono incaricati di mettere nella rete di Naselli i due palloni della vittoria castelvetranese. I cronisti sportivi, sempre incontentabili, ci hanno detto che De Crescenzio ha giocato in ombra e che Bonazzoli II ha condotto un giuoco sconclusionato. Noi invece ringraziamo i due generosi atleti di aver portato il Castelvetrano a quota dieci e di averci permesso di pronunziare ora una parola di certezza.

Tutto d'ora in avanti potrà andare bene. E' necessario però che fra i membri della Direzione, di cui facciamo parte, siano meglio organizzati quei collegamenti che, a dire la verità, fino ad oggi hanno fatto difetto. Occorre che ci sia un centro di irradiazione, e nello stesso tempo, di concentramento, di tutte le varie attività spicciole dei dirigenti, i quali debbono concordemente risolvere quei piccoli problemi pratici cui, a dire il vero, fino a questo momento, ha pensato solo l'infaticabile Cosimo Puglisi.

Domani, intanto, sarà di scena sul nostro campo il Canicattì.Pur ospitando il fanalino di coda, occorre che gli atleti rosso neri non commettano l'errore di sottovalutare l'avversario. Spesso la disperazione fa compiere miracoli anche ai più deboli; è necessario pertanto che Ziletti e compagni giuochino con la medesima tecnica e col medesimo cuore che hanno loro procurato i due primi trionfi in questo fortunato 1952.

FERRUCCIO CENTONZE

Lavori pubblici nell'Ericino

ERICE, 18

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'On. Assessore dei Lavori Pubblici, sentitamente interessato da S, E. il Prefetto di Trapani, con suo decreto del 7 gennaio 1952 n. 657 ha approvato la perizia del Comune di Erice 20-11-1951 di L. 4.847.000 riguardante la bitumatura della strada Immacolatella - S. Marco. I relativi lavori, da eseguirsi in economia mediante cottimo fiduciario, saranno dati in appalto dal Comune stesso in data 19 corrente, assieme agli altri lavori di bitumatura delle vie S. Anna e Vattiata (L. 5.900.000) e delle vie Clemente e Lungaro, con costruzione di fognature (L. 6.000.000).

La famiglia Noera nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente tutti coloro che si sono associati all'immenso dolore per la perdita del suo caro Giovanni.

Hello, Loredana

(*segue dalla terza pag.*)

la stampa vi si scatenerà in tutta la sua potenza sempre baldanzosamente giovane.

Manovrando intrighi e pretese, saettando fra corridoi e piscine, i fotografi ed i giornalisti studieranno strategici piani di battaglia e forsennati tentativi di esclusività mentre il caldo abbagliante non offrirà alcuna protezione contro i riflessi del sole e della vanità.

Ancora assonnate nelle chiarissime mattine, le belle d'ogni paese scenderanno fino alle terrazze sull'acqua ed, opponendo all'assalto una calma levigata e serena, celeranno la preoccupazione dietro un sorriso a bocca chiusa, ermetiche come figure leonardesche.

Buona fortuna, Loredana patetica e bionda che vai incontro alla estate; sotto il tuo cappellone di paglia fiorentina sorbirai molti coctail di frutta gelata, vedrai sfilare praterie sconfinate, costruzioni gigantesche, macchine mirabolanti, uomini dinoccolati,calzoni a guaina, sombreri e diamanti.

Ma, fra il controllato ritmo delle orchestre argentine, la teatralità di un gesto elegante ed un passo di danza, forse ricorderai con composta tristezza le nostre case vecchiotte, una piazza di Roma, le carrozzelle traballanti e romantiche, l'ultima canzone napoletana, una collana di Murano, una cravatta a fondo unico, una intelligenza autentica.

Buona fortuna, Loredana bella.

AMETISTA BLEU

Memoria di R. Pezzani

(*segue dalla terza pag.*)

re» (1934) ecc., segnano il naturale sbocco della sua schiettezza personale che fu sempre olezzante di umanità.

Il segreto di Pezzani, poeta e narratore, fu questa sua modesta e fiduciosa contentezza di sapere realizzare il suo mondo pur con una certa evoluzione di stile uso alle «confidenze» della natura.

Non artefatto il suo ridente ritmo che si vale di sfumature essenziali. Non ligio alle correnti più sapute. Non teso verso l'indecifrabile o l'arcano. Ma semplice, commosso e fedele alla sua inclinazione.

***

Quanti scrittori del suo tempo han cambiato tendenza e stile! Come se l'arte fosse giuoco di marionette. Lettori di gusto frammentario potranno restare insoddisfatti e tentare perfino di minorare la sua figura spirituale. E' logico per chi considera la vita come momenti diversi, senza concetto unitario. Noi li invidiamo per questa astrattezza che tocca anche sensibili rivelazioni, ma non li imitiamo; perchè son due cose diverse l'illusione e la realtà. Non è soltanto questione di programma la vita (così anche l'arte) ma di realizzazione alla luce di principi saldi e indefettibili, capaci di generare gioia e pienezza allo spirito.

E' in essi che fermiamo i punti essenziali del nostro destino di uomini consapevoli di una vera dignità artistica, al di là dei pregiudizi del tempo.

Insomma, riuscirci è l'aspirazione degli «uomini» autentici che gli spiriti nobili non potranno condannare. Anzi imiteranno.

ANDREA TOSTO DE CARO

AVVISI PROFESSIONALI

LEGALI

STUDIO LEGALE
On. Avv. ELIOS COSTA
Dott. EROS COSTA
Trapani - Via Cuba 21 - Tel. 1290
AFFARI CIVILI E PENALI

STUDIO LEGALE
Dott. Michele Gervasi
Affari penali e civili
Il Dott. Michele Gervasi ha trasferito lo studio in Piazza Scarlatti (ex Piazza Teatro) N. 7.

Avv. Lorenzo Messina
Patrocinante in Cassazione
Affari civili penali amministrativi
Trapani, Via G. B. Fardella, 31
Roma, Piazza Mazzini, 27

SANITARI

Dott. Comm. Salvatore Oddo
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle
Cure moderne ed Elettriche
Gabinetto di Analisi
Esame sangue - urine
Microscopici
Piazza Teatro, 36 - TRAPANI
TELEF. 19-63

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese
Docente di Patologia speciale chirurgica, Chirurgo Primario Ospedale S. Antonio.
Consultazioni dalle ore 11 alle 13 in via Stazione, 1.
Telefono 1603 TRAPANI

Dott. Pietro Bica
Medico Chirurgo
SPECIALISTA UROLOGO
Trapani - Via Conte Pepoli, 195
Telefono 16-47
Consultazioni dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 16.

Dott. Vito Catalanotti
Specialista Malattie veneree e della pelle.
Direttore Dispensario Antivenereo Comunale.
Via Gen. Giglio, 4 - Tel. 1072
Consultazioni ore 10 - 12,30 e 17 - 18 o per appuntamento.

Dott. Gaspare Ingoglia Scalabrino
MEDICO CHIRURGO
Specialista in Medicina interna - Cardiologia - Elettrocardiologia - Raggi X.
Specialista
in Clinica delle Malattie delle vie Respiratorie
TRAPANI
Studio: Via 7 Dolori, 13
Abitazione: Via Spalti, 6
Telefono 15-73.
Consultazioni dalle ore 9,30 alle ore 13 e per appuntamento.

Dott. Domenico Laudicina
Medico - chirurgo - dentista - malattie della bocca - via Libertà, 67

Dott. Nicola Agliastro
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie
BOCCA e DENTI
Consultazioni giorni feriali:
9-12 — 16-18
Via Garibaldi, 3 — telefono 1162

Dott. Giuseppe Mistretta
Specialista orecchio - naso - gola della clinica dell'Università di Torino, riceve per consultazioni ed interventi dalle ore 9 alle 12.
Via G. B. Fardella, 59
Telefono 14-30.

Dott. G. Cardella
Specialista malattie OCCHI
già assistente della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani via Argentieri, 5.
ore 9-13 — 16-18
Correzione chirurgica dello strabismo - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista

Dott. Leonida Lombardo
Medico - Chirurgo - Specialista in malattie veneree, sifilitiche e pelle. Le più moderne cure della Specialità - Esame completo delle urine. Gabinetto: Via Badia Grande, 8 - Tel. 1502.

Dott. Bartolomeo Barone
già della clinica dermatologica dell'Università di Torino.
Specializzato in malattie della pelle, veneree e sifilitiche
Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue.
Consultazioni dalle ore 9 alle 12 (o per appuntamento)
Via Garibaldi, 74 - Trapani.

Dott. B. Salvo Catalano
MEDICINA INTERNA
Specialista malattie dello stomaco - Fegato - Intestino - Sangue - Ricambio
Cardiologia - Elettrocardiologia
Abitaz. Via Passo Enea, 41
Telefono 1192
Studio Via Garibaldi, 66 Tel.1304
Consultazioni ore 9-13

Il Cav. Uff. Dott.
Alessandro Brunetti
Medico Chirurgo
MEDICINA INTERNA
OSTETRICIA E GINECOLOGIA
comunica di avere iniziato con apparecchio tedesco la cura moderna con gli
ULTRASUONI
delle seguenti malattie:
Sciatica, Lombaggine, Nevralgie, Reumatismi muscolari, Disturbi articolari da Sport, Distorsioni, Strappi, ecc. — Artriti e artrosi deformante, spondilosi, ulcere torpide — Asma bronchiale, Ascessi, Flemmoni, Paterecci, Idrosadeniti, ed altre.
ORE 9-12-30
Via G. B. Fardella, 104

OSTETRICA
Gioia Franca Tedesco
Specializzata in cure ginecologiche e sterilità.
Riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 13 o per appuntamento.
Piazza Generale Scio,7 - Trapani.

TRAPANI-SPORT

Domenica il Trapani sul Campo dei "Canarini,,

Sul terreno dell'Acireale il Trapani ha subito, contrariamente alle previsioni, una severa sconfitta. Contro i granata di Bodini, scesi largamente rimaneggiati per l'assenza di Pierini e Magurano, gli uomini di Lo Prete avrebbero avuto la possibilità di ottenere un risultato positivo o quanto meno onorevole. Invece un secco tre a zero, che non ammette discussioni di sorta, ha siglato il risultato dell'incontro sancendo una superiorità netta degli acesi che pur non strabiliando hanno addormentato subito gli atleti trapanesi. La sconfitta ci lascia perplessi e poichè siamo fermamente convinti delle buone qualità dei singoli giocatori e della bontà tecnica del complesso pensiamo che la causale della sconfitta sia da ricercare in un franamento morale degli atleti determinato da una non apparente ma esistente crisi direttiva del Sodalizio granata.

E che tale crisi serpeggi di già in seno alla Società trapanese è dimostrato dal fatto che il clan granata naviga senza nocchiero in un mare assai infido e tempestoso minacciando di andare alla deriva se non si provvederà immediatamente a cambiare capitano.

Non v'è dubbio che la situazione della squadra trapanese è ormai critica dappoichè ben sette punti dividono gli uomini di Lo Prete da quelli di Bellistri che con sicurezza guidano la classifica. Tale situazione, è ovvio, non può essere ulteriormente aggravata dato che un'altra scivolata sul piano degli insuccessi comprometterebbe le ormai residue speranze di permanenza in quarta serie della squadra trapanese. E siccome il cammino è difficile ed impervio occorre affrontarlo con serenità d'intenti e con fermezza d'idee onde rimontare il terreno perduto e raggiungere la meta segnata. Domani intanto i Granata si recheranno sul terreno dei cugini mazaresi che come è noto non è per nulla prodigo di punti per chicchessia. La partita, quindi, giocata peraltro sotto il segno del campanile, promette di essere assai difficile ed il pronostico brilla della più splendida incertezza. L'appassionante derby richiamerà sul rettangolo dei canarini una folla enorme, proveniente da tutti i centri della provincia, che non mancherà di incitare i propri beniamini. L'anno scorso il Trapani riuscì ad ottenere il successo pieno dopo un incontro drammatico ed il cui finale incandescente stava per sfociare in una invasione di campo. Noi ci auguriamo che questa volta l'incontro sarà giocato sotto il segno della più leale cavalleria sportiva e che la vittoria arrida ai più meritevoli. In una partita di tal fatta, riscaldata dall'ambiente campanilistico, osiamo sperare che sia inviato un arbitro dal polso energico, che riesca a far camminare l'incontro sul binario della correttezza.

GIROLAMO MARCHELLO

ULTIMISSIME

Per il "Trapani,,: Commissario Straordinario

TRAPANI, 18

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Prefetto Criscuoli ha nominato Commissario Straordinario del « Trapani » il Dott. Rosario Angelo e sub Commissario il Comm. Luigi Riggio, col mandato di riorganizzare entro un mese il sodalizio sportivo secondo lo statuto vigente.

PIETRO VENTO
DIRETTORE RESPONSABILE
Trapani - Arti Grafiche G. Corrao
Registrato al Tribunale di Trapani in data 6 giugno 1950 - N. 11

Motori Marini e Industriali
GRUPPI ELETTROGENI
Moto Pompe - Motocompressori
ANSALDO
Agenzia di VENDITA - DEPOSITO RICAMBI
DITTA GIUSEPPE MANIACI
Via Molo, 37 - MAZARA DEL VALLO - Telefono 44